ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 15 Aprile 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 15 Aprile 1896 Num. 106

ABBONAMENTI STRAORDINARII

Dal 15 aprile al 31 dicembre

LIRE TREDICI

Per avere il **Supplemento ill. della domenica** aggiungere L. 3.

Per la Tribuna **illustrata mensile** aggiungere L. 4,50.

Premi agli abbonati

A SCELTA

1. **Remontoir di acciaio ossidato** elegantissimo, aggiungere L. 6.

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 2.

3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 2.

4. **I due famosi quadri del Michetti** (una pastorella romana e una pescivendola napolitana (aggiungere Lire 2.

5. **Un Parasole per Signora** di *satin crême*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Gilardini di Milano; aggiungere Lire 1.

6. **Tanti libri per L. 12 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta;** aggiungere Lire 2.

Abbiamo tolto dall'elenco dei premi i quattro acquarelli napolitani con la cornice perchè esauriti.

Roma, 14 aprile 1896

Gli italiani hanno gradito moltissimo la visita fatta al loro paese dall'imperatore Guglielmo; ma pretendere di trarne dal gradimento provato e dalle dimostrazioni simpatiche fattegli dal popolo, la deduzione che l'Italia si sentiva dopo Abba Carima ridotta in tale stato di prostrazione che solo una visita imperiale poteva alquanto rialzare il morale, occorre un grandissimo sforzo di fantasia.

Con uno sforzo di fantasia assai minore si potrebbe dimostrare che recandosi da Venezia a Vienna l'imperatore Guglielmo intende apportare qualche morale sollievo alla monarchia austriaca, la quale se non è libera da sopracapi all'estero, lo è ancor meno all'interno; e vede succedersi con vicenda non interrotta questioni irritanti ad irritanti questioni, che sembra debbano mettere ad ogni istante in forse la sua secolare compagine.

Abbiamo accennato nei giorni scorsi ad alcune di tali questioni: ma la più grave rimane quella del contributo da assegnarsi alle due principali parti dell'impero, l'Austria e l'Ungheria, nelle spese comuni quali sono quelle dipendenti dagli affari esteri, l'esercito, la flotta, ecc.

Finora l'Austria doveva pagare il 70 per cento di queste spese e il restante 30 per cento l'Ungheria. Ma essendo ora venuto il momento di rinnovare il compromesso, che è stato in vigore fin qui, l'Austria pretendendo di essere gravata sproporzionatamente alle proprie forze, ha proposto che sia diminuita la quota attribuitale ed accresciuta quella che va a carico dell'Ungheria.

Secondo le proposte austriache, dovrebbe esser presa la rispettiva popolazione a base della nuova ripartizione; in ragione della quale l'Ungheria pagherebbe 43 e l'Austria 57 per cento.

L'Ungheria si mostra restia ad accettare il nuovo onere e tutt'al più andrebbe fino ad assumere il 35 per cento delle spese comuni.

Le difficoltà sono ancora accresciute dal fatto che le Camere essendo presso al termine del rispettivo mandato, ai deputati ripugna di ripresentarsi ai loro elettori dopo aver fatto loro l'infausto dono di un aumento nelle imposte. Il Governo non è alieno dal rimettere a tempi migliori, cioè ad elezioni compiute, il regolamento definitivo della questione.

La quale questione, che è ben lungi dall'esser sola anzi è complicata da altre non meno gravi, come sarebbe quella del governo della Banca imperiale, a cui compartecipano così gli ungheresi come gli austriaci, tiene gli animi in continuo eccitamento al di qua come al di là della Leita.

La visita imperiale a Vienna non rimarrà senza esercitare una benefica influenza sugli animi degli ungheresi e degli austriaci; essendo i primi fautori caldissimi della triplice alleanza specialmente come antemurale contro la Russia e gli austriaci, e specialmente i tedeschi, vedendo nella triplice uno strumento di importanza politica internazionale che non è, per efficacia, molto inferiore alla posizione che l'Austria ha perduto nella Germania.

La presenza dell'imperatore a Vienna avrà per risultato di richiamare gli animi dalle eccessive preoccupazioni per le questioni interne e locali, alla questione suprema e vitale che è quella del mantenimento del prestigio e dell'autorità dell'impero e della sua influenza nelle questioni internazionali.

Dopo il convegno

Quello stesso ufficioso che, pochi giorni addietro, all'arrivo dell'imperatore Guglielmo in Venezia, si sentì nel dovere di elevare un mistico inno di gloria al rinnovamento della triplice, benedicendo con untuosa magnificenza alla Provvidenza che nei suoi imperscrutabili disegni disponeva fosse per la seconda volta prescelto l'on. Di Rudinì alla celebrazione del lieto evento; ha sentito il bisogno stamattina di calmare la possibile nervosità della parte radicale della maggioranza, annunziando ch'era « inutile avvertire che soltanto le fantasie di certi organi della stampa hanno potuto inventare si sia trattato di un rinnovamento della triplice alleanza, rinnovamento che nessun fatto spiegherebbe ora, poichè il trattato in vigore da nessuna causa è stato modificato. » Specialmente, non dal tempo — ci affrettiamo ad aggiungere noi.

Rimesse, per la cronaca, le cose a posto, e restituita all'ufficioso la notizia che voleva dare ad altri, notiamo con compiacimento che, dopo il ricordo da noi fatto nei numeri passati, sul tempo e i modi onde la triplice fu dall'on. Rudinì rinnovata, da nessuno più venga a esser revocato in dubbio quel che noi abbiamo detto: che, cioè, alla scadenza il trattato non ha neppur bisogno di esser rinnovato; e basta che non sia *denunziato*, per continuare ad avere tutto il suo vigore; perchè nel 91 l'onor. Rudinì lo rinnovò effettivamente per dodici anni.

Dato ciò, sarebbe stata da parte nostra vana e oziosa qualunque discussione sulla triplice e sulla convenienza o meno di rinnovarla, o di trasformarla secondo i nuovi bisogni e la nuova situazione; e ci siamo semplicemente limitati a fare qualche osservazione sul significato delle feste di Venezia e sui benefizi parlamentari che da quelle feste evidentemente il governo si proponeva di trarre.

Che il governo infatti si proponesse di chiedere all'imperatore di Germania l'investitura della serietà politica, è pienamente riconosciuto dal linguaggio degli ufficiosi, uno dei quali appunto, lo stesso che abbiamo sopra citato, ingenuamente confessa che la visita dell'imperatore è riuscita a dare una smentita agli oppositori, i quali avevano tutto l'interesse di dare a intendere che « con questo ministero nessuno più ci poteva pigliare sul serio. » Ciò che significa, in altri termini, che nell'opinione degli officiosi, il ministero deve aver fatto anche all'imperatore di Germania l'impressione di una « rovina, » dal momento che essi stessi riconoscendo che l'imperatore non si sia trattenuto a Venezia per il rinnovamento della triplice, restituiscono al suo viaggio l'unico scopo veramente serio che avesse, quello di conoscere, vale a dire di apprezzare, le « rovine » dell'antica civiltà greca in Sicilia.

E' vero, sì, che un altro scopo, anzi un altro sentimento, il cuore degli italiani ha saputo indovinare nella visita, fatta da Guglielmo, in questo momento, al nostro paese: un sentimento gentile e delicato di amico, che sa opportunamente mostrarsi, come a conforto, in un'ora di lutto familiare per la nazione alleata.

E certo questo giovine principe, che ha l'anima piena di tutte le idealità che la cultura della dotta Germania largamente educò e sviluppò, ha saputo trovare il modo più eloquente e la forma più geniale, per fare questa visita di amico ad amici, venendo fra noi, coi figli, con la moglie, portando quasi nel suo *yacht* con la sua l'intera famiglia germanica, a fare omaggio, nell'ora del dolore, a questa vecchia nazione italica, che solo alcuni ribelli alla storia vorrebbero inginocchiata dinanzi al barbaro, ma che nei ricordi della sua civiltà, in ogni piega delle sue statue, in ogni pietra dei suoi monumenti ha scritto, per la pace e per la guerra, la legge del suo dovere, che è la legge del suo avvenire.

Questo è il vero significato della visita imperiale. E per questo il popolo italiano, che l'ha compreso, ha accolto Guglielmo con riconoscenza e con entusiasmo.

Ma, per carità, non tentiamo ora di rimpicciolire le cose, facendo entrare anche l'imperatore di Germania nel gioco del ministero! Per il ministero c'è stato quello di Abissinia, e basta. Non si confonda dunque fra le [illegible]rie insegne imperiali!

E tanto meno dicano gli officiosi che la visita dell'alleato « ha mostrato come, per un disgraziato avvenimento, non sia scemata la stima che i maggiori Stati fanno tuttavia dell'Italia ». Povera Italia!, come se i maggiori Stati d'Europa siano il Ministero Rudinì, che per 50 milioni spesi in guerra, per ottomila soldati morti in guerra, per una campagna disgraziatamente condotta e una sconfitta follemente voluta, schiamazzi e ululi, come se l'Italia sia già distrutta e perfino il nome sia perduto e dimenticato! La stima non sono le potenze d'Europa che ce la tolgono, perchè tutte hanno dolori e sconfitte nelle loro storie, ma siamo noi che facciamo di tutto perchè esse ce la tolgano - noi, cioè il Governo, stesso, che per assicurarsi qualche settimana di vita con delle ibride alleanze, fa di tutto per iscreditare inconsciamente il paese all'estero, mostrandolo umiliato, avvilito, impotente, esausto di ogni forza, incapace di ogni energia, e di niente altro desioso che di aver dei calci dall'imperatore di Abissinia per potersi meglio inginocchiare innanzi a quello di Germania.

Triste verità, che sarebbe vano nascondere o dissimulare.

Elucubrazioni francesi

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Il *Figaro*, negando autenticità al preteso colloquio fra l'imperatore Guglielmo e il cardinale Sanfelice riferito dai giornali, dichiara di avere ricevuto una lettera da un prelato, amico del cardinale, che gli lascia intravvedere la verità.

Il prelato afferma che, sotto l'apparenza di un viaggio di piacere, l'imperatore effettuò un vero viaggio politico allo scopo di consolidare la triplice e di vegliare all'avvenire d'Italia e della dinastia, alla quale egli porta grande affetto, ridando all'Italia un alto prestigio.

L'imperatore di Germania ritiene che per raggiungere questo scopo il mezzo migliore sia quello di riconciliare l'Italia col Vaticano.

Questo fu quindi l'argomento del colloquio fra Sanfelice e Guglielmo; l'ultimo colloquio fra Crispi e Re Umberto si aggirò intorno allo stesso soggetto; da ultimo, nella visita che il principe Enrico fece al Pontefice, il fratello dell'imperatore di Germania sottopose a Leone XIII le considerazioni che dovrebbero spingerlo a un ravvicinamento con l'Italia.

L'imperatore Guglielmo non avrebbe mancato, fra l'altro, di far notare al Papa — insistendovi specialmente — il nuovo indirizzo che sta per assumere la Massoneria italiana; infatti questa, che è stata finora capitanata da Adriano Lemmi crispino francofobo, sta per essere diretta — e quanto assicurasi — da Ernesto Nathan, israelita e repubblicano, i cui sforzi tenderanno a sviluppare in Italia la corrente repubblicana federalista gallofila.

Una propaganda simile potrebbe finire con una rivoluzione la quale unendo la Francia e l'Italia riaprirebbe il periodo delle lotte europee di un secolo fa.

E' appunto per prevenire tali eventualità che Guglielmo desidererebbe un ravvicinamento fra l'Italia e il Papato, credendolo un rimedio efficace.

Al Vaticano, quale pegno di pace, verrebbe accordata una sovranità territoriale consistente in una striscia di terra dai giardini vaticani al mare!

×

L'*Evenement* precisa il sito, la data e l'ora in cui incontraronsi Bourgeois e Hohenlohe.

Rincarando la dose, il *Gaulois* narra che tutto il piano dell'incontro fra i due personaggi, tendente alla conclusione di un accordo tra Francia, Germania e Russia, venne elaborato da Lobanoff.

Questo accordo renderà possibile la riunione di un Congresso per rimaneggiare la carta d'Europa.

In questo Congresso la Francia (in compenso dell'Alsazia) riceverebbe il Belgio fino alla Mosella mentre il resto del Belgio tornerebbe all'Olanda la quale — mediante un trattato — entrerebbe a far parte dell'impero tedesco.

Lo scopo supremo della nuova lega sarebbe quello di opporsi all'Inghilterra.

Questa elucubrazione è evidentemente un semplice romanzo di qualche diplomatico in disponibilità che vuol pacificare l'Europa mediante una guerra generale!

La riunione dei Consigli generali

Echi del duello del principe di Sagan

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Ieri è stata aperta la sessione dei Consigli generali.

Quantunque non si possano ancora riassumere i voti emessi dai Consigli sul progetto del Governo relativo all'imposta progressiva sulla rendita, pure è certo che questa specie di consulto provocato da Sarrien non riuscirà favorevole al progetto governativo.

Finora solo il Consiglio dell'Alta Garonna emise un voto favorevole al progetto; due o tre Consigli accettarono il principio del progetto; in molti altri le proposte pro e contro il progetto governativo saranno discusse solo in seguito.

×

Dopo il duello col principe di Sagan, Hermant tolse spontaneamente dalla sua commedia quei tratti che sembravano alludere al principe.

Iersera però la rappresentazione alla *Renaissance* fu turbata da proteste e fischi provocati dagli amici del principe di Sagan.

Cessione di provincie turche alla Russia

Il capo dei rivoluzionari turchi

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 1,20 pom. — (*Emme*). Telegrafano da Costantinopoli che negli alti Circoli politici vi si dice che la Russia occuperà le tre provincie della Turchia asiatica che toccano i suoi confini, subito dopo che il compimento della ferrovia fra Tiflis e Cars renderà possibile il trasporto delle truppe.

Tempo addietro vi furono in proposito lunghe e segrete comunicazioni fra lo czar e il sultano per determinare le circostanze e le condizioni con cui l'occupazione dovrebbe avvenire.

— Dietro richiesta della Turchia, il Governo francese ha espulso Ahmed Riza, il capo dei rivoluzionari turchi, che viveva a Parigi e vi pubblicava un giornale di propaganda.

×

PARIGI, 14, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Oramai è ufficiale che Ahmed Riza non venne espulso dalla Francia; venne bensì proibita la circolazione del suo giornale sul territorio della Repubblica.

Questo giornale, redatto in francese e in turco era moderato nella parte scritta in francese e violentissimo contro il sultano nella parte scritta in turco.

Il principe Ferdinando

(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 14, ore 11 a. — Nei nostri circoli credesi che Ferdinando tornando da Pietroburgo tratterrassi qui alcuni giorni anzichè recarsi direttamente a Parigi.

Il sultano, per ottenere che il principe prolungasse il soggiorno a Costantinopoli, scrisse una lettera autografa a Nicolò.

La Spagna a Cuba

L'intervento degli Stati Uniti

MADRID, 14. — Si ha dall'Avana: il generale Valdes ha sorpreso la banda d'insorti, comandata da Quintino Banderas, presso Ciudad Pinar. Gli insorti ebbero 33 morti.

In Santiago di Cuba, il comandante Garrido ha disperso le bande di Maceo e di Perez.

In varii scontri presso Las Villas, gl'insorti ebbero 16 morti e 4 feriti.

Parecchi altri insorti si presentarono all'indulto.

La banda di Sanguily fu raggiunta e dispersa dalle truppe spagnuole.

Sulla strada di Marques, gl'insorti devastarono alcune proprietà rurali e bruciarono quella di Peidra.

×

BERLINO, 14. — Il *Wolff Bureau* ha da Washington:

Il rappresentante della Spagna presso il Governo degli Stati Uniti ha ricevuto l'8 corrente dal segretario di Stato, Olney, una nota in data del 4 corrente, colla quale si propongono in modo amichevole alla Spagna riforme per l'isola di Cuba, promettendole la cooperazione degli Stati Uniti per la pacificazione dei cubani, se le riforme saranno considerate soddisfacenti.

Il convegno di Venezia

e la stampa estera

(Nostro telegram. part.)

VIENNA, 14, ore 2 pom. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* dal suo corrispondente da Venezia riceve un'importante corrispondenza sul convegno fra Guglielmo e Umberto. La corrispondenza, manifestamente inspirata da fonte autorevole, tende a rilevare l'importanza dell'incontro dei sovrani. Dice che sarebbe stolto negare che questo convegno tenuto in presenza di tre ministri e di tre ambasciatori non abbia l'importanza di un grande avvenimento politico.

Guglielmo ha voluto dimostrare in modo pubblico due cose: che non sa lasciare solo il proprio alleato in un momento di grave sfortuna, che l'Italia può sempre contare sulla solidarietà delle potenze alleate. Guglielmo ha voluto inoltre manifestare la sua profonda simpatia per il popolo italiano e per il suo esercito nel modo in cui un amico sincero sa dimostrarla all'amico. La nazione italiana lo comprese. Perciò si può spiegare l'entusiasmo onde Guglielmo fu accolto prima a Napoli, poi in Sicilia, indi a Venezia. La venuta di Guglielmo a Vienna è poi atta a persuadere anche i più increduli, che i vincoli della triplice, alla quale tutti i popoli devono il beneficio della pace sono più che mai saldi.

×

BERLINO, 14, ore 11 pomeridiane — (*Hermann*.) Scione *Koelnische Zeitung* scrive:

« Il vero scopo del convegno di Venezia, fu quello di dare per parte della Germania una irrefragabile smentita alle voci raccolte dalla stampa internazionale antitedesca, secondo la quale la triplice alleanza sarebbe stata scossa.

« Nel tempo stesso l'imperatore volle dare una prova di simpatia all'Italia nel momento che questa fu colpita dalla sventura.

« La visita dell'imperatore a Venezia e a Vienna, e l'intervento delle potenze della triplice alleanza nella questione egiziana nell'interesse dell'Italia, danno la prova più evidente che la triplice alleanza si mantiene in tutta la sua efficacia. »

Il corrispondente romano dello stesso giornale assicura che le conferenze di Venezia hanno posto la base del prossimo prolungamento della triplice; ciononostante i circoli politici di Berlino ritengono che il prolungamento sia già seguito.

×

LONDRA, 14, ore 2 pom. — (*Emme*). Il corrispondente romano del *Daily News* telegrafa constargli positivamente che il rinnovamento della triplice fu rimandato sino al maggio del prossimo anno.

Lo *Standard* riceve invece da Berlino che i trattati della triplice sono stati prolungati per un termine di dieci anni.

Il *Times* ha da Vienna la stessa informazione.

Secondo il corrispondente del *Telegraph*, i convegni di Venezia e di Vienna non riguardano la triplice, già rinnovata per sei anni, ma il contegno che dovrà tenere ciascuna potenza nelle questioni africane non incluse nel trattato.

Il corrispondente aggiunge che l'Austria-Ungheria e l'Italia proseguiranno la politica dell'Inghilterra mentre la Germania continuerà a gravitare verso la Russia.

Il luogotenente del Tirolo

(Nostro teleg. partic.)

VIENNA, 14, ore 11 antimer. — (*L.*) Si ha da Innsbruck:

« Alla *Borner Zeitung* telegrafano da Vienna che la posizione del luogotenente del Tirolo, conte Merweldt, è ritenuta in questi circoli irremediabilmente scossa, in primo luogo per aver egli trascurato di comunicare a Vienna l'arrivo sul suolo austriaco di disertori italiani; secondo per avere Merweldt osteggiato sempre l'autonomia amministrativa chiesta dal Trentino. »

La rivolta dei Matabele

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 11,30 antimerid. — (*Emme.*) Un telegramma speciale del *Times* avverte che la situazione in Matabeleland è assai più grave di quanto si sia fino ad ora creduto.

Non si tratta di rivolte isolate, ma di una vera insurrezione nazionale degli indigeni, già minacciosa e che può assumere, se non è subito compressa, proporzioni gravissime e rovinare il commercio di tutta la regione.

Si calcolano necessari circa duemila uomini per aver rapidamente ragione dei ribelli che sono benissimo armati e combattono con coraggio e fermezza assalendo le colonne dei bianchi.

×

CAPE TOWN, 14. — Si ha da Gwelo: « E' avvenuta un'esplosione di dinamite ad Engleroes, la quale avrebbe ucciso duecento ribelli.

« Un fittaiuolo avrebbe preparato l'esplosione contro i saccheggiatori. »

×

VIENNA, 14, ore 10 ant. — (*L.*) Telegrafano da Londra alla *Neue Freie Presse* che al nono reggimento lancieri di Aldershop fu impartito ordine di tenersi pronto a partire per l'Egitto.

Telegrammi ufficiali sull'ultimo scontro degli insorti nel Matabeleland fanno ascendere la cifra delle perdite inglesi a cinque morti e quindici feriti.

Mediante un'esplosione di dinamite venne fatto saltare in aria un grosso corpo di ribelli.

Oltre 200 di costoro morirono.

Il ministro delle Colonie Chamberlain, ha comunicato alla Camera dei comuni che Robinson, commissario dell'Inghilterra al Capo di Buona Speranza, si è dichiarato pronto a spedire 500 volontari sul teatro della guerra.

×

CAPE TOWN, 14. — Il conte Grey, che si reca a Buluwayo, via Mafeking, ha accettato l'offerta fattagli dal governatore del Capo d'inviargli 300 ussari e 150 soldati di fanteria.

Cento uomini sono partiti da Johannesburg diretti a Mafeking.

Sciopero di operai

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 14, ore 5,10 pomeridiane. — (*Jacopo.*) Nella sua fabbrica belga-tedesca Herstal situata nei dintorni di Liegi 1700 operai si sono messi in sciopero, esigendo il rinvio del sorvegliante.

I drammi delle miniere

LONDRA, 14. — Nella scorsa notte vi fu una esplosione nella miniera di carbon fossile di Wellington presso Bishop-Auckland.

Otto operai sono stati estratti cadaveri.

Mancano dieci operai che si ritengono pure morti.

Agli italiani di Roma

Quello che è accaduto ieri sera in Campidoglio, non può nè deve passare senza protesta.

Un consigliere comunale, un italiano, facendo eco ad altri consiglieri comunali pure italiani, i quali avevano nobilmente commemorato gli ufficiali romani caduti, dopo prove di insuperabile eroismo, ad Abba Carima, fece una proposta che avrebbe dovuto essere, in un consesso d'italiani, accolta con acclamazione.

Confermò quanto avevano detto i suoi colleghi liberali che non si trattava di approvare o di disapprovare questa o quella politica; che dalle commemorazioni parziali bisognava salire più in alto; ricordarsi la gloria che tanti secoli hanno condensato sul Colle capitolino, ed incidere collo scalpello della storia i nomi di tutti gli ufficiali caduti in Africa per l'onore della loro bandiera, e per il sentimento del loro dovere, promovendone ed ordinandone a cura della civica amministrazione la commemorazione in Campidoglio.

Sorse allora un consigliere clericale, e volle convertire questa espressione di un alto e patriottico concetto civile, in una dimostrazione che egli, in nome di una presunta maggioranza di cittadini apostolici, cattolici romani, non esitò a qualificare dei pari romana, cattolica ed apostolica!

Sorvoliamo sull'incidente che ne seguì. Diciamo solo che quando Ettore Ferrari indignato ebbe ad esclamare, rivolto ai clericali: voi sfruttate i disastri della patria per mostrare agli occhi del popolo un patriottismo che non sentite, disse una santa ed incontrastabile verità.

Potevano i consiglieri eletti fra il suffragio dei papisti replicare con ingiurie, affermare di essere italiani più di coloro i quali combattevano per l'Italia quando essi inneggiavano e servivano il governo pontificio popolatore di galere e fornitore di patiboli; ma la verità è così apertamente dal lato opposto alle loro affermazioni da non tollerare dinieghi.

Dichiararsi italiani e rifiutare di prender parte alla vita politica del paese, non in odio di questa o di quella forma di Governo, che sarebbe cosa spiegabile, ed anche degna di rispetto, ma per protestare contro l'unità della patria, e per dichiarare la propria solidarietà con chi quella unità combatte, e fa appello e richiamo continuo alla protezione straniera, e rivendica podestà temporali ormai morte e sepolte, vuol dir ben più che sfruttare gli avvenimenti, vuol dire tentare di ingannare gli ingenui.

Dichiararsi italiani, accaparrare per sè e per il partito a cui si appartiene commemorazioni e funzioni chiesastiche, e quando queste commemorazioni e funzioni sono fatte a favore di chi morì per la difesa e per l'onore della bandiera, proibire che i colori di questa bandiera entrino nel tempio, quasi a consolare lo spirito degli eroi che chiusero gli occhi fissandoli ed invocandoli vendicatori, vuol dire ben più che sfruttare gli avvenimenti e ingannare gli ingenui; vuol dire far atto di solenne e condannabile ipocrisia!

Che la Chiesa, che la religione associno le loro preci consolatrici al sentimento di coloro che piangono gli eroici morti, è cosa lodevole e meritoria. Ma che sotto il pretesto di servire la Chiesa e di rendere omaggio alla religione, questa e quella si facciano accaparratrici delle manifestazioni nazionali, e le svisino in un interesse di partito, non è cosa nè meritoria nè lodevole.

I clericali, che il voto dei loro amici e l'inerzia dei loro avversari hanno portato nei Consigli dei Comuni, non possono pretendere che a così fatte imposizioni si acconcino quei cittadini i quali, anche rispettosi del cattolicismo apostolico romano, non hanno nessuna voglia di vederlo regolatore ed arbitro di siffatte manifestazioni.

Pretendendolo, o facendo atti diretti ad imporne la tirannia, debbono prepararsi a sentirsi dire: voi così operando fate delle dimostrazioni politiche, fate delle dimostrazioni partigiane, ed i municipi non sono costituiti per questo!

Ma lasciando da parte tutto ciò, è da domandare: possono gli italiani di Roma tollerare che il pensiero squisitamente civile di commemorare in Campidoglio i morti, non per la difesa di questa o di quella politica africana, ma per l'onore della bandiera e per l'osservanza, così educatrice, del dovere, sia mutato in una solennità ecclesiastica, sia pure promossa dal municipio, e vada ad accrescere il numero di tutte quelle altre che nelle varie chiese d'Italia si sono lodevolmente celebrate?

Non si è capaci, non si è pronti ad altro in Italia, per onorare il valore e per celebrare le virtù civiche, che di far vestire a sacerdoti, che l'Italia, costituita ad unità di nazione o non riconoscono, o hanno divieto di riconoscere, stola e piviale, per cantar preci, per bruciare incensi, e per lasciare alla porta i segni pei quali il valore fu spiegato e le virtù civiche rifulsero al sole?

Ecco quel che vedremo. Per parte nostra siamo certi che di fronte alla pretesa di condurre la rappresentanza municipale di Roma a sentire un'altra messa ad *Araceli*, si troveranno fra gli italiani di Roma alcuni volonterosi per costituirsi in Comitato ed ordinare col concorso di tutte le associazioni liberali di ogni gradazione la commemorazione civile in Campidoglio pei morti gloriosi di Abba Carima.

Il popolo tutto vi si assocerà; perchè, lo ripetiamo, non si tratta di approvare o di disapprovare la politica coloniale, ma di inchinarsi davanti alla memoria di coloro i quali sono gloriosamente caduti per tenere alta la fama del loro paese, e per affermare anche una volta, al cospetto degli stranieri, come gli Italiani si sanno battere.

Su ciò africanisti ed anti-africanisti non possono che trovarsi d'accordo; come non possono non esser d'accordo nel pensiero di impedire che anco in questo i clericali, procaccianti ed audaci, si facciano, come si è loro detto ieri sera in Campidoglio: sfruttatori dei disastri nazionali, per mostrare agli occhi del popolo un patriottismo che non sentono e non hanno sentito mai!

Notizie d'Africa

I feriti a Cassala

L'Agenzia Stefani comunica:

MASSAUA, 11. (*Portato a Perim con piroscafo*). — Nel combattimento del 3 a Tucruf il capitano De Bernardis non venne ferito. Fu invece ferito il tenente Bernardis Vittorio.

Dei feriti nei giorni 2 e 3 i tenenti Ferrari, de Rossi, Pagella sono guariti e prestano già servizio. Il capitano Brunelli ed il tenente Cantù sono in via di guarigione. Il maggiore Amadasi ed i tenenti Bernardis Vittorio e Bellotti-Bon tutti feriti al petto sono sempre gravi, ma lasciano sperar bene.

Degli ascari feriti nei due combattimenti 150 potranno prendere servizio entro otto giorni.

Queste notizie sullo stato dei nostri ufficiali feriti ci consolano; e facciamo voti per la pronta guarigione di tutti codesti valorosi.

Il Governo farebbe però bene a fornirci qualche altra informazione della quale ormai si sente da tutti il desiderio.

Ieri Mercatelli ci telegrafò che non si avevano notizie del maggiore Salsa dal primo di aprile in poi.

Sono passati ormai quindici giorni e di questo ufficiale più nulla si è detto.

L'ultima sua lettera, secondo le comunicazioni fatte ai giornali, è del 26 marzo da Adigrat, dove diceva di attendere che Maconnen gli fissasse un luogo di convegno.

Il convegno, secondo quanto è detto nel telegramma di Mercatelli, pare abbia avuto luogo il 1° aprile, e dopo le notizie sono cessate.

Ha abbandonato Adigrat il Salsa? Pare di sì, se è vero quello che ci si riferisce, vale a dire che il generale Baldissera abbia telegrafato ieri al ministro della guerra significandogli non essere egli senza preoccupazioni per la mancanza di queste notizie.

Qui nei circoli militari si è fino espresso il dubbio che il Salsa possa esser stato catturato dalle bande insorte di Sebath. Una spiegazione qualunque sarebbe dunque assai desiderata.

Ed ora lasciamo la parola al nostro collaboratore tecnico.

La situazione militare

Le nostre previsioni stanno per avverarsi completamente e per le operazioni militari nell'Eritrea verso sud siamo entrati in un nuovo concetto strategico eminentemente offensivo.

Da alcuni si è potuto credere che il rinforzo dei presidii delle nostre fortificazioni di frontiera potesse provenire da un ritorno del Negus o per lo meno dall'accentuarsi della minaccia dei ras tigrini verso il centro della nostra colonia.

E' d'uopo a questo proposito notare che non si tratta di semplici rinforzi ai presidii, ma bensì di un vero concentramento del corpo d'operazione e non si potrebbe capire come esso avvenisse con uno scopo puramente difensivo.

Le difficoltà del terreno da percorrersi hanno consigliato questa dislocazione delle forze molto opportuna nel concetto di operare verso Adigrat o verso il punto che sarà occupato dal nemico nell'intenzione di impedirci il raggiungimento del nostro obbiettivo, sul quale i nostri marceranno in tre colonne indipendenti ma in condizioni di prestarsi reciproco appoggio nel caso il nemico si gettasse risolutamente contro una di esse.

Naturalmente la colonna più forte sarà quella che muoverà da Adi Caiè su Adigrat, località distante fra loro solo due giorni di marcia attraverso i terreni meno sconosciuti del Tigrè.

Per noi non vi è alcun dubbio che gravi avvenimenti si preparano su questo scacchiere e siamo certi che la vittoria sorriderà alle nostre armi, perchè conosciamo troppo la prudenza e l'energia del generale Baldissera.

Se egli si è deciso a muoversi, vuol dire che a tutto si è provveduto e che tutto è previsto perchè l'impresa riesca, quantunque sembri che Maconnen non abbia seguito la ritirata del Negus.

Anzitutto notiamo che se il Governo si è deciso a propalare notizie riflettenti i nostri movimenti vuol dire che essi sono già attuati e che è pure in piena via di attuazione il concetto strategico che li ha cagionati.

Se ciò non fosse, bisognerebbe concludere che il buon senso è fuggito dal Ministero della guerra.

Noi riteniamo pertanto che assai difficilmente Maconnen potrà fare sentire la sua azione nell'impresa progettata per bloccare Adigrat da cui egli non dista meno di 100 chilometri, ossia di quattro giorni di marcia per un esercito abissino.

Un dubbio solo ci tormenta l'animo in questo momento, cioè che il Governo imponga al Baldissera di liberare il presidio di Adigrat ma di abbandonare il forte l'unica posizione che ancora segni il nostro dominio nel Tigrè.

Come già accennammo altre volte l'impresa a soccorso di Adigrat non deve avere, secondo il parer nostro altro scopo che quello di rinforzarne il presidio, e di rifornirlo di viveri e munizioni in modo che possa sfidare fino ad autunno inoltrato gli attacchi dei tigrini.

Operare altrimenti sarebbe un grave errore, perchè inutilmente anzi con grave danno delle operazioni future si abbandonerebbe una posizione assai forte la quale nel venturo autunno attirerebbe senza fallo su di sè lo sforzo del nemico se esso si decidesse a scendere nuovamente in campo.

E non è piccolo vantaggio sapere dove tenderà il nemico per poter provvedere in tempo alle esigenze della difesa.

Ma date le idee del presidente del Consiglio speriamo che come le vittorie di Stevani hanno fatto sospendere l'abbandono di Cassala, così quella che riporterà Baldissera allontanino dai pari il pericolo dello sgombro di Adigrat, sgombro che a noi appare dannoso moralmente e materialmente.

Italiani e inglesi in Africa

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 14, ore 3 pomeridiane — (*Jacopo*). La *Politique Coloniale* riceve da fonte che dice sicura dal Cairo, che tre battaglioni di italiani hanno lasciato Napoli per congiungersi colle truppe indiane. Essi arriveranno bentosto a Suakim. Il colonnello conte Colombo è stato inviato al Cairo come delegato militare del Governo d'Italia, e partirà presto per Uadyhalfa e Akashe per intendersi col Sirdar sopra la spedizione anglo-italiana.

Se tutte le notizie che riceve la *Politique Coloniale* sono di fonte così sicura come questa, i lettori suoi possono dirsi davvero bene informati.

Si sa da tutti che finora nessun nostro

battaglione italiano ha lasciato Napoli per l'Africa; e che il colonnello Conte Colombo non ha mai esistito nell'*Annuario militare* d'Italia!

La Croce rossa moscovita

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 14, ore 11,20 ant. *(Emme.)* — Telegrafano da Odessa che la cosidetta spedizione sanitaria partita da quel porto è composta di dieci chirurgi militari, di sei flebotomi, di venti suore di Misericordia e di tre agenti speciali. E' inoltre accompagnata da un prete russo.

Un secondo contingente partirà fra poche settimane.

Secondo il corrispondente del *Times* da Pietroburgo, ivi si crede generalmente che la spedizione equivalga a qualche cosa di più che un semplice aiuto sanitario.

Alla sua partenza dalla stazione di Pietroburgo fu salutata da molti personaggi ufficiali.

Il Governo italiano ha comunicato già il permesso formale pel passaggio della spedizione russa dall'Eritrea.

×

Ore 2 pom. — Telegrafano da Pietroburgo che un ricchissimo personaggio russo organizza un'altra spedizione così detta scientifica per l'Abissinia e ne pagherà tutte le spese.

Aspetteremo che gli ufficiosi seri e semiseri, scritti in italiano o in lingue esotiche, confermino che il Governo del loro cuore ha veramente concesso il passaggio della *Croce Rossa* moscovita per il territorio dell'Eritrea.

Intanto, così per la cronaca, dedicheremo all'on. Di Rudinì e all'on. Caetani, nel caso che ancora non lo sapessero, che la spedizione è comandata nientemeno che da un generale (Shoedoff) ed è accompagnata da un colonnello (Maimnoff), da un ufficiale degli ussari e da un ufficiale dei fucilieri.

Altri ufficiali più o meno a riposo sono della comitiva, che alla sua partenza da Pietroburgo è stata salutata da grande folla, con *evviva* a Menelich, e.... non *evviva* all'Italia.

Erano a darle conforto e incoraggiamento alla stazione il generale Protsenko, capo di un dipartimento dello stato maggiore, il principe Vasiltchikoff, comandante degli ussari della guardia, molti ufficiali e il procuratore del Santo Sinodo.

Ed ora, onorevoli ministri d'Italia, avanti; passi pur tutto per l'Eritrea e s'insultino così i nostri mutilati da coloro che vanno ad aiutare il capo dei mutilatori.

La civiltà ha ben diritto di ridere in faccia a coloro che in italiano chiamano le mutilazioni una *iperbole*, e a quegli altri che in francese, anch'essi per conto della politica ministeriale, hanno scritto che rifiutare il passaggio della *Croce Rossa* moscovita per il nostro territorio *aurait été une grossièreté impardonnable et sans précédents!*

Di ritorno da Massaua

MASSAUA, 14. — *(Portato per piroscafo a Perim).* Sul piroscafo *Iniziativa*, in partenza oggi per Napoli, si sono imbarcati per rimpatriare per ragione di salute:

I capitani: — Coletti Carlo del 17° battaglione fanteria, Santoro Giuseppe medico, Chiari Cesare commissario, Barbarito Salvatore del 5° battaglione bersaglieri, Guarzo Giuseppe del 25° battaglione fanteria, Mennella Arcangelo medico e Tiberio Ferdinando commissario.

Gli ufficiali subalterni: — Gatta Alfonso del 6° battaglione fanteria, Mastazza Emilio del 6° battaglione fanteria, Cherici Guido del 6° battaglione fanteria, Tesori Cesare del 5° battaglione fanteria, Brofferio Angelo del 2° battaglione fanteria, Masconi Cesare del 55° battaglione fanteria, Di Giacomo Luigi medico, Militello Emilio medico, Altobelli Alberto medico, Vaccari Augusto commissario, Caberti Achille fanteria, Matteucci Carlo fanteria, Lemetre Edoardo contabile, Vinci Angelo medico, Scalesi Giorgio medico ed Oggioni Ferruccio fanteria.

S'imbarcarono pure 420 uomini di truppa, di cui 173 hanno bisogno di ricovero all'ospedale.

Gli italiani dell'Argentina

BUENOS-AYRES, 14. — Il Comitato generale ha spedito in Italia, per telegrafo, centomila lire da distribuirsi ai mutilati ed inabili al lavoro della guerra d'Africa.

Contro la pace in Africa

(Da telegrammi e Cartoline)

CIVITAVECCHIA, 14, ore 11 ant. — *(Dipro).* Iersera questo Consiglio comunale inaugurò la sessione primaverile.

Il consigliere Betti Ciro, appena aperta la seduta, disse che Civitavecchia, che per patriottismo non è inferiore ad alcun altro comune, deve far sentire la sua voce d'ammirazione e di plauso per i valorosi caduti in Africa e di sdegno per quelli che a danno della civiltà aiutarono colle armi e i consigli quelle popolazioni barbare.

Propose quindi di inviare al Re il seguente telegramma:

Sua Maestà Umberto I — Roma.

Il Consiglio comunale riunito la prima volta dopo il combattimento di Abba Carima, plaudendo al valore dei nostri soldati, eroicamente caduti, fa voti fervidi che possa arridere una futura vittoria alle nostre armi, convinto che Vostra Maestà sappia, come sempre, degnamente tutelare l'onore nazionale.

Assessore *Giacomini.*

Degno di nota fra i presenti eravi consigliere Gualtiero Marsanich, fratello di Arturo, tenente medico, prigioniero dell'evirratore Negus Menelich.

LACEDONIA, 12. — Da qui si è mandato al Re il seguente indirizzo:

A S. M. Umberto I Re d'Italia

I sottoscritti, fieri del nome d'Italia e delle sue gloriose tradizioni, fanno voti alla Maestà Vostra, custode geloso della libertà e del decoro della nazione, perchè, ancora una volta mostri al mondo civile che l'Italia di oggi è la vera e degna figlia della Roma « capitale e signora del mondo ». Nuovo Camillo sdegni ogni trattato di pace col Negus, procurando all'immacolato vessillo onore e gloria.

(Seguono 25 firme).

POGGIO MIRTETO, 12. — La Società operaia augurando che la pace non possa essere conchiusa col Negus d'Abissinia, i cui soldati barbaramente mutilarono i nostri, spera che presto torni ad arridere la vittoria alle armi italiane e manda un fervido e riverente saluto a tutti i prodi che caddero nella fatale giornata del 1° marzo.

FIORANO (Modena), 11. — Questo Consiglio comunale su proposta dell'avv. Angelo Guastalla mandando un saluto agli eroi caduti in Africa face voti perchè presto essi e la nostra bandiera siano vendicati e deliberava di inviare una offerta alla Croce Rossa per soccorrere i feriti d'Africa.

In giro per il mondo

I fichi avvelenati, apparsi nell'appendice di E. Zola, hanno colpito straordinariamente la fantasia dei lettori.

Certuni non arrivano a persuadersi come sia andata la cosa; e lo li consiglierei a rivolgersi direttamente all'autore.

A Pisa, non meno che in altre città, deve essere molto discussa quella faccenda, se il mio vecchio assiduo pisano, sempre pronto a dir la sua sull'avvenimento più importante del giorno, si affretta a mandarmi quanto segue:

I fichi

Uno dei nostri amici,
Nato in paese novo ai venefici,
Ha scritto che l'italico terreno
Non frutta che veleno.
Ghiotto è dei fichi, ma non ne ha gustati
Fra noi, perchè son tutti avvelenati.

×

Ho letto in un giornale che i così detti principi abissini, sempre trattati da gran signori, se la spassano a Napoli, infischiandosi, a quel che pare, mediocremente poco del loro paese e dell'augusto e clemente loro zio, imperatore di Etiopia e re dei beccai.

E ho letto anche che scesi in riva al mare e visti dei pescatori raccogliere le reti, si sono così entusiasmati che hanno aiutato i marinai nel loro lavoro.

Ciò non sorprende: la natura si rivela, l'istinto primitivo non si nasconde, neppur sotto il nome o le vesti di principi.

Volete, per esempio, provare a collocare quei principi sotto una tettoia di stazione ferroviaria, all'arrivo di un treno?

Vedrete che correranno a prendere le valigie di mano ai passeggieri.

×

Teatri siamesi.

Il teatro di Bankok rappresenta in questi giorni una commedia in cui la regina Vittoria, imperatrice delle Indie, che regna a Ceylan, è fidanzata al re del Siam.

Tuttavia, a causa dei ritardi nella celebrazione del matrimonio, nasce un litigio e il re riprende la sua parola.

Indignata della rottura dei patti, la regina Vittoria si mette alla testa di una formidabile armata ed invade gli Stati del sovrano asiatico. Essa rimane battuta sin dal primo scontro (era naturale!) malgrado la bravura del duca di Cambridge che, armato di una scure, ingaggia una lotta omerica contro tre fate siamesi.

Ma dopo la vittoria, il re si mostra buon principe; egli, malgrado tutto, adora la regina e al cader della tela il matrimonio è celebrato fra le acclamazioni dei sudditi dei due paesi.

Chi glielo avesse detto, alla regina Vittoria, che a settantasette anni sarebbe convolata a nozze con un parente dell'elefante bianco!

Il nome dell'autore siamese non è riferito dai giornali; ma dal breve resoconto della nuova produzione pare che egli faccia del simbolismo.

Infatti l'audacia di mettere sulla scena la regina Vittoria e di far nascere una guerra per l'amore ardente ch'ella ha ispirato, non può essere che di un simbolista.

×

In una lettera di quel'ufficiale giornalista abissino che risponde al nome di Batha Amonca e invia le sue corrispondenze alla *Gazzetta di Kronstadt* o pure inventato di sana pianta, la qual cosa non toglie anzi aggiunge all'interesse che i giornalisti italiani prendono per quell'ipotetico personaggio, è detto che l'ingegnere russo Rostow ha fatto il disegno di un fortino eretto dagli scioani.

Questa notizia ha bisogno di spiegazioni.

Il fortino in discorso entra nel novero di quelle iniziative, a semplice e solo scopo umanitario, prese dalla Croce Rossa russa, sulla quale non tutti gli italiani sono concordi nel lasciar cadere fiumi di lagrime riconoscenti.

La Croce Rossa a che serve? a sollevare i feriti, a impedire i decessi che senza il suo concorso diventerebbero numerosi. E un fortino non serve appunto ad allontanare, finchè è possibile, il rischio di una fucilata nello stomaco di chi lo occupa?

Cosicchè, dopo questo precedente, a me pare di assistere al carico del bagaglio della Croce russa Rossa.

Su una cassa di proiettili sarà scritto: « Pillole contro la dissenteria ».

Su una balla di filo telegrafico si leggerà: « Filo per cucire le ferite ».

Sopra un'altra balla di cotone fulminante sarà scritto: « Cotone fenicolminante ».

Finalmente sopra alcune casse di armi bianche si leggerà: « Strumenti chirurgici per amputazioni di membra sane ».

Su qualche sacco di rubli sarà scritto: « Cataplasmi contro l'inedia. Basta prenderne uno e collocarlo sul palmo della mano ».

Chi oserebbe dire che tutto questo non è umanitario? E chi oserebbe negare il passo a una missione che si ispira ai precetti più puri del cristianesimo il quale non distingue razze e avversari?

×

Si parla, in una società, del Congresso femminista tenutosi a Parigi.

— In sostanza — osserva un signore — è ben piccola la differenza che distingue l'uomo dalla donna.

Una voce forte, entusiasta, convinta rintrona nella sala:

— Viva la piccola differenza!

Bichi.

Un ordine del giorno dell'Associazione Q. Sella

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 14, ore 4,50 pom. — *(Piero.)* Iersera l'Associazione « Quintino Sella » con dieci voti di maggioranza approvò un ordine del giorno di fiducia nel Ministero.

Per giungere a questo risultato uriante col passato dell'Associazione che nell'ora della fortuna e per necessità elettorali di alcuni suoi soci era crispina, il presidente Sambuy pronunciò un lungo discorso, riassumente con parziali considerazioni politiche gli ultimi avvenimenti.

Parteciparono alla riunione quei deputati conservatori che eletti con programma del passato Ministero e criticanti allora aspramente il connubio dell'opposizione costituzionale coi radicali, passarono subito nelle file dell'opposizione, come parmi avevo previsto.

Il deliberato della « Quintino Sella » ha nella sua contraddizione perduto di valore presso la cittadinanza. Il *Nuovo Giornale* e la *Gazzetta di Torino* lo criticano; gli altri giornali, non convenendo loro disapprovarlo, tacciono.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegram. particolare)

PISA, 14, ore 10,50 ant. — *(Abbi).* Fosse a suo tempo informati della uccisione fatta a colpi di coltello e per futili motivi dell'onesto e probo operaio Benedetti Pilade della Porta a Mare.

Il fatto accadeva ventidue giorni or sono; ed il presunto assassino era certo Giuseppe Pellegrini che davasi alla campagna.

Agenti della forza pubblica e popolani (chè l'assassinio commosse vivamente e indignò i partamaresi) inutilmente si erano dati alla caccia di lui.

Già si era formato dalla fantasia popolare il romanzo sul latitante, cui si attribuivano nuovi e tremendi propositi delittuosi.

Ma stanotte il ricercato e temuto Pellegrini ha bussato all'uscio della caserma dei reali carabinieri e si è costituito.

Egli nulla ha voluto dichiarare attorno all'uccisione del povero Benedetti.

— L'Associazione di mutuo soccorso e previdenza fra gli insegnanti della provincia di Pisa ha inaugurato un corso di conferenze.

Parlò ieri il vice-presidente signor Augusto Mungai alla presenza delle autorità e molto applaudito, sul tema « Gian Giacomo Rousseau e le tendenze riformatrici del secolo diciottesimo. »

Il Congresso geologico della Sardegna

(Nostro telegramma particolare)

CAGLIARI, 14, ore 2,52 pom. — Ieri i congressisti visitarono le miniere di Montevecchio, ospitati squisitamente dal proprietario deputato Castoldi.

Rientrati a Cagliari, tennero la seduta di chiusura del Congresso.

Una protesta contro il commissario civile in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 14, ore 11.40 ant. — *(Sottilotti).* I giornali l'*Aquila Latina*, il *Corriere di Messina*, e la *Gazzetta di Messina*, indirizzano un appello agli italiani di Sicilia per protestare contro il decreto istituente il commissario civile, partendo dal punto di vista che esso, invece di essere un principio di decentramento amministrativo, sia principio di separatismo.

La protesta è concepita in questi termini:

« Ai ministri ed al Parlamento. Protesta popolare contro il decreto del 6 aprile 1896:

« Protestiamo contro il decreto del 6 aprile 1896 che violando lo Statuto mette fuori della legge la Sicilia e crea in essa una specie di vicereame. No, cento volte no, governi a parte per nessuno e di qualsiasi forma. Sola capitale d'Italia l'eterna Roma. »

Il giornale *Indicatore* non firmò l'appello aspettando di giudicare l'on. Codronchi all'opera.

Il *Nuovo imparziale* e la *Politica e commercio* si astennero dal firmare.

COSE MASSONICHE

Un giornale di Milano, il *Secolo*, sotto questo titolo si è fatto, cosa abbastanza curiosa, banditore e propugnatore della candidatura di Ernesto Nathan all'ufficio di gran maestro della Massoneria, lasciato vacante dalla rinuncia di Adriano Lemmi.

Ora il Nathan ha diretto al foglio milanese un telegramma che ci sembra merita di essere riportato. E' il seguente:

Leggo ora nel *Secolo* quanto si scrive in riguardo al futuro gran maestro della Massoneria. Sopra simili argomenti sarebbe consuetudine doverosa tacere: mole per altro l'obbligo di esprimere la fiducia che il suffragio massonico raccoglierassi su chi possa serenamente consacrare al poderoso ufficio tempo, energia, intelligenza, locchè vale ad escludere il mio nome. Auguro inoltre che l'eletto possa dimostrare quella abnegazione, intelletto e devozione di cui per tanti anni, nella rettitudine dei suoi intendimenti, diede prova instancabilmente Adriano Lemmi.

Ernesto Nathan.

Un discorso dell'on. De Martino a Genova

(Nostri telegrammi part.)

GENOVA, 14, ore 5,30 pom. — *(Massa).* L'Associazione marittima italiana offrì iersera un pranzo d'onore al sottosegretario De Martino.

Il pranzo ebbe luogo nel Ridotto del Teatro *Carlo Felice*. Era di cento coperti. Vi intervennero i deputati Bettolo, Fasce, Bombrini, Fiamberti, Raggio, Carenzi, Zalay, il contrammiraglio De Amezaga, molti costruttori e armatori, il sindaco di Genova, ecc.

Al levare delle mense, il presidente dell'Associazione marittima cav. Vaccaro, diede il benvenuto al rappresentante del Governo, invocando provvedimenti in favore della marina mercantile.

Parlarono successivamente Solari, presidente della Camera di commercio, i deputati Raggio, Fasce e Bettolo.

L'on. De Martino, ringraziato per l'invito, salutata la deputazione genovese, dice che non conflitto, ma comunanza d'interessi esiste fra le città marittime, e che alle leggi degli antichi odii e rancori si sostituisce quella degli interessi uniti del mare.

Propugnò sempre l'urgente necessità di provvedere, colla legge sui premi alle costruzioni ed alla navigazione, perchè la marina mercantile fatalmente decade e rovina quando si aspetta all'ultimo giorno per rinnovarla.

I cantieri senza lavoro ed il fatto odierno che la bandiera estera sostituì la nazionale in misura del 15 per cento del commercio sui mari, dimostrano pur troppo il grande errore commesso.

Accenna a comuni sforzi fatti in passato e che dettero un buon frutto, consentendoci di ammirare oggi nei cantieri il piroscafo che la Casa Orlando costruisce per la N. G. I.

Prendendo le mosse dal 1860 dimostra, citando le cifre statistiche, il costante aumento del movimento del porto, facendo un rapido volo dal 1876, dopo il dono di venti milioni del duca di Galliera, giungendo a quattro milioni di tonnellate nel 1894.

Dice che si può presumere con certa scienza, tenuto conto della legge dell'incremento alla quale il movimento del porto di Genova ha sempre obbedito, che fra un decennio il movimento della navigazione ascenderà a nove milioni e fra un ventennio a circa dodici milioni di tonnellate. Così il movimento dei passeggieri.

Dice che il Governo per provvedere alla deficienza dei vagoni autorizzò la Società del Mediterraneo a valersi subito di due milioni recentemente accordati.

Non gli tocca dire se il progetto generale studiato raggiunga l'intento; però in nome del ministro dei lavori pubblici può dire essere fermo intendimento del Governo di volgere tutte le cure a che il progetto di ampliamento del porto non subisca ritardi e che il relativo progetto sia presentato alla Camera nel più breve termine.

Brinda quindi a Genova, ricordando il grande cittadino che primo ebbe l'intuito della grandezza cui sarebbe giunta quando avesse un porto senza rivali, e conchiude evocando, tra gli applausi, i nomi dell'augusto Re, della graziosa Regina e del Principe di Napoli.

La riunione si sciolse alle ore 10.

Stamane l'on. De Martino ricevette all'Hotel Isotta una Commissione della Associazione marittima; poscia visitò lo Stabilimento Ansaldo a Sampierdarena. Egli parte stasera per Roma.

LA LEGA DEI FERROVIERI

(Nostro telegramma partic.)

TORINO, 14, ore 4,42 pom. — Ieri si è chiuso il Congresso della Lega dei ferrovieri. Si votò un ordine del giorno deliberante in massima di ridurre al minimo possibile la spesa del ramo contenzioso, allo scopo d'informare il nuovo indirizzo alla resistenza e alla propaganda, devolvendo alle stesse la maggior parte delle entrate.

Questa deliberazione è importante, incamminando i ferrovieri alla resistenza e mettendo in seconda linea le vie legali. Nei ferrovieri che non seguono intenti politici o socialisti, incontrerà poco favore.

UNA LETTERA DELL'ON. DE FELICE

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 14, ore 2 pom. — L'on. De Felice ha scritto al socialista Gaetano Renzi che trovasi nelle carceri la seguente lettera:

« Che strana anomalia! Io condannato a 18 anni sono già libero; tu condannato a due anni sei ancora costì! Logica della giustizia borghese! Non dubitare però, i tuoi amici faranno per te ciò che altri hanno fatto per loro. Ti stappresero alle tue sofferenze che tu, vecchio e generoso milite di una grande idea, hai sopportate. Non dimenticherò mai che fosti condannato soltanto per aver fatto atto di solidarietà coi compagni siciliani. »

FREDDO E NEVE

(Nostro telegr. part.)

TERNI, 14, ore 3 pom. — *(Mer.)* Siamo tornati in pieno inverno con grave danno per le campagne e le sementi.

Stanotte ha nevicato in abbondanza; tutti i monti circostanti sono coperti di neve. Il freddo è rigidissimo.

NAUFRAGIO

(Nostro telegr. partic.)

ANCONA, 14, ore 9 ant. — Ieri nella spiaggia di Torretta una tromba marina affondava la bilancella *Giuseppina*, carica di sabbia, da Falconara diretta ad Ancona. Nove persone dell'equipaggio si salvarono.

Il ragazzo Dubinelli Nazzareno, tredicenne, trovandosi sotto coperta affogò. Il cadavere non fu ancora ripescato.

CAGLIARI, 14. — Ieri sulla spiaggia di Arbatax naufragarono la bilancella *Nuova Maria* e le bilancelle *Faustina* e *Stella mattutina* e sulla spiaggia di Geremeas il brigantino italiano *Pietrino*.

Gli equipaggi sono salvi.

SPORT

IL MAESTRO PINI IN FRANCIA

(Nostro telegr. particol.)

MONTECARLO, 14, ore 2 pom. — Il maestro Pini in un assalto di scherma che ha avuto luogo qui iersera ha battuto nuovamente il maestro francese Rue.

LE CORSE AL TROTTO A MODENA

(Nostro telegr. partic.)

MODENA, 13, ore 7,45 pom. — Importantissima questa seconda e ultima giornata di corse. Grande folla, malgrado che il tempo minacciasse e soffiasse un vento gagliardo.

Ecco i risultati delle varie corse:

Decisione della corsa « Omnium » (grande internazionale). Ieri ebbero *Spofford* 2 heat; *Prince Herschel* 1 heat; *Mattie H.* 1 heat. Hanno luogo tre prove; nelle prime due *Prince Herschel* e *Mattie H.* acquistano ciascuno 1 heat. Alla terza prova *Mattie H.*, che ha lo steccato, si mantiene alla testa per i due giri d'ippodromo, metri 1609, seguito a una distanza di un metro dai due competitori; ma al momento che sta per arrivare al traguardo, rompe e *Spofford* la passa di una mezza testa. Così hanno: *Spofford* 1.o premio, L. 1000; *Mattie H.* 2.o premio, L. 500; *Prince Herschel* 3.o premio, L. 300. Il 4.o premio di lire 200 resta sospeso, *Volkyr* essendosi ritirata dopo la prima prova.

Corsa « Panaro » per cavalli d'ogni età, senza e passo che non abbiano raggiunto un *record* migliore di 2'30" al miglio inglese. Occorre vincere due prove. Sono inscritti *Albis* (Colombo-Decomo); *Castio* (cav. Gius. Rossi); *Adriatico* (F.lli Rolando); *Diana* (cav. Ambr. Vertua); *Milano* (comm. S. V. Breda). E' decisa nelle due prove e cioè: *Diana*, 1.o premio, L. 500; *Albis*, 2.o premio, L. 300; *Adriatico*, 3.o premio, L. 200.

Corsa « Criterium » per puledri nati nel 1893 ed allevati in Italia. Occorrono due prove per vincere. Corrono: *Don Bartolo* (Cesare Papini); *Nuna* (comm. S. V. Breda); *Aramis* (Egisto Tamberi); *Edera* (lady Hambletonian). Ritirato *Don Biagio* (Gius. Lama).

Si fanno quattro prove, interessantissime. Sono premiati: *Aramis*, 1.o premio, L. 500; *Nuna*, 2.o premio, L. 400; *Don Bartolo*, 3.o premio, L. 200. *Edera*, che avrebbe vinto un premio, è ritirata per questione insorta con il guidatore di *Aramis*.

Corsa « Modena », per cavalli d'ogni età, ecc., che non abbiano un *record* peggiore di 2' 40" al miglio inglese, attaccati all'*americaine* da corsa. Vincere due prove. Corrono: *Willie Grey—Elena* (Flaminio Brunatti, Carlo Benotti); *Baroness—Latour* (Enrico Nencioni); *Lionet—Priestry* (cav. G. Rossi); *Messalina—Brianza* (Egisto Zambori). Sono ritirati: *Archie Sherman—Ryescod* (M. Giorgi, M. Guazzoli) e una pariglia di Felice Ferri. Si fanno tre prove, ritirandosi la prima pariglia (*Willie Grey—Elena*), e sono premiati: *Lionet—Priestry*, 1.o premio, L. 700; *Messalina—Brianza*, 2.o premio, L. 400; *Baroness—Latour*, 3.o premio, L. 200. Il 4.o premio non è aggiudicato.

Corsa « Emilia » (handicap), per qualunque cavallo, distanziato in ragione dei *records* ottenuti. Prima prova, m. 2500. Erano 14 cavalli inscritti, ma ne corrono solo quattro. Sono arrivati e hanno: *Melograno* (cav. A. Vertua) 1.o premio, L. 300; *Magenta* (Colombo-Decomo) 2.o premio, L. 200; *Gazzella* (Gius. Gherdis—De Marchi) 3.o premio, L. 100. Arriva quarto *Zar* (Vincenzo Contigliani).

Il totalizzatore ha fatto incassi per oltre 10 mila lire.

Corriere giudiziario

L'AGGRESSIONE DEL COMM. BRAGGIO

Oggi ha avuto termine avanti la nona Sezione del nostro Tribunale penale la discussione della causa contro Francesco Mirabile impiegato dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, che come i lettori ricordano nello scorso febbraio aggredì in piazza S. Silvestro il comm. Edoardo Braggio, mentre si recava al Ministero.

La discussione fu assai interessante per la natura del fatto e per la qualità delle persone chiamate a deporre come testi. Il Mirabile — a giustificazione del suo operato — allegava persecuzioni di ogni maniera a cui sarebbe stato sottoposto dopo che il Braggio lo licenziò da un impiego che egli stimava lucroso. Il Braggio però ha dichiarato non essere stato lui che licenziò il Mirabile perchè costui dipendeva dalla divisione del personale di cui il Braggio stesso è capo. Molti funzionari del Ministero, e gli onorevoli Romanin-Jacour, Finali, Talamo e Marchiori intervennero a deporre come testimoni riferendo in modo vario sulle qualità morali del Braggio e del Mirabile.

Il dibattimento ha avuto termine con la condanna del Mirabile a un anno di reclusione e 124 lire di multa, come colpevole del reato di minaccia ad un pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni.

Il Tribunale era presieduto dal cav. Tortora, il P. M. era rappresentato dall'avv. Paolucci, la difesa dagli avvocati Vinai e Sindici.

TRA GIORNALISTI ED EDITORI

La 1ª sezione del nostro tribunale, giudicando in grado d'appello nella causa intentata alla Società Sonzogno di Milano, editrice del *Secolo*, dall'ex-corrispondente di quel giornale, Leopoldo De Fazio, ha pronunciato una notevole sentenza, pubblicata ieri, nella quale con larga dottrina è trattata la questione dei contratti tra editori e redattori dei giornali, concludendosi col conformare il diritto dei giornalisti licenziati a una congrua indennità, che nel caso speciale fu fissata in sei mesi di stipendio.

Sulla questione avevano emanato decisioni in questi ultimi tempi alcuni pretori dei mandamenti di Roma; ma quella pronunziata ieri è la prima sentenza che venga dall'autorità superiore del nostro tribunale ed ha quindi un indiscutibile valore giurisprudenziale.

La decisione interessa anche per l'altra dibattuta questione riguardante il carattere commerciale dell'azienda giornalistica e degli atti tutti che un editore di giornale compie in rapporto di coloro che prestano l'opera al giornale.

Questi atti sono sempre, secondo la giurisprudenza adottata dal tribunale, commerciali.

La lite fu difesa nell'interesse dei giornalisti, e sostenuta anche con una lunga ed esauriente memoria a stampa, dall'egregio avv. Annibale Gabrielli.

Piccola Cronaca

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'osped. Militare di Roma, riceve dalle 10-12 e 15-16, via Viminale, 38.

A prezzi di vera occasione si vendono: **1 tandem e qualche biciclette** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. *Impossibile* trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

Prof. SCELLINGO Oculista Consultazioni private. Via Boiola, na, 1. Orario: dalle 13 alle 14.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è preferibile a qualsiasi estratto di carne.

DENTISTA Cav. BETTI Corso Vittorio Eman. 119

Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 per l'applicazione di denti e dentiere artificiali con **nuovi sistemi speciali** che non ingombrano la bocca occupando soltanto lo spazio dei denti mancanti. Le radici si possono conservare. Quindici anni di esercizio in questa città garantiscono la serietà dell'affermazione.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

BALBUZIE Scuola per la correzione. Dirigersi ai dottori V. Egidi e G. Naveli.

IL D.R MAGGI, DENTISTA

avverte che egli non dirige più il gabinetto, avente il suo stesso nome in via Convertite, ma ha aperto il proprio studio in **via del Mortaro, 19.** 5468 R.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4ª pag.

NATURA ED ARTE Si è pubblicato il fascicolo del 15 aprile N. 10 della quinta annata di questa splendida Rivista Quindicinale illustrata per le famiglie.

Eccone il sommario:
G. De Castro « Visioni del passato » — R. Paoletti « Dal Verlico » — F. Pometti « I discendenti della Regina Saba » — O Roux « Gli Evangelisti di Francesco Podesti » — C. Arrighi « Giannino Baglioni pretendente al trono di Francia » — A. Brunialti « Sulle Alpi Giulie » — R. Ferrini « Telegrafia sottomarina » — Maria Savi Lopez « In alto! » — G. Tecchio « Angioletto » — S. Pori « Curiosità letterarie » — Silvia Baccani Giani « Dal Chili e dei suoi costumi » — D. Carraroli « L'Ungheria letteraria » — G. Panzani « Dello pittore a tempera e a fresco » — G. Lancerotto « Tristezza grave » — A. Giotti « Perchè il popolo non legge i libri fatti per lui » — D. R. Segrè « Studi storici » — M. Venzi « Fiore montanino » — G. A. Cesareo « Cronaca letteraria » — U. Fleres « Vita romana » A. Goldbacher « Vite Viennesi » — Rassegna drammatica — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti — Flora — L'Arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo: Il trionfo della Fede (Chiesa della Pietà in Venezia) di G. B. Tiepolo.

Abbonamento annuo L. 20 — Semestre L. 10. — Casa editrice D. Francesco Vallardi, Roma e Milano.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 13 aprile

Commemorazioni africane.

Si leggono i ringraziamenti delle famiglie Chigi e Partini in risposta alle lettere di condoglianza inviate loro dal sindaco, quindi parla l'on. *Mazza*. Egli dice:

Altri commemorerà forse Agostino Chigi e gli altri valorosi che caddero combattendo in Africa. Io mi reco ad onore di illustrare con brevi parole il nome di Umberto Partini.

Umberto Partini morì eroicamente; e mentre l'opera sua nella precedente battaglia di Adua gli dava diritto, per la ferita ricevuta, di risparmiarsi, il pensiero che tutti i compagni suoi erano morti in Adua, lo spinse a rendersi degno di loro, incontrando la morte a Cassala.

Qui non è questione di partiti. Noi possiamo essere addolorati e sdegnati perchè si nobili vite siano cadute per una causa antinazionale, ma è nobile ed alto il sacrificio di chi va incontrare la morte per un ideale. Il Partini era soldato. Il suo ideale era la sua bandiera. Egli morì per essa. Egli merita il nostro reverente omaggio, come — e non diversamente — lo meriterà domani il lavoratore che cadrà per un ideale nuovo.

Confido che il Consiglio vorrà unirsi unanime alle nobili parole che l'on. Ruspoli, come sindaco, dirà all'orbata famiglia del generoso figlio di Roma.

Si leva quindi a parlare il consigliere *Ernesto Pacelli*, il quale non ricorderà qui Agostino Chigi, poichè malgrado le commemorazioni e i funerali celebrati in di lui memoria, non dispera ancora di saperlo salvato.

Si associa alle parole pronunziate dal collega Mazza in omaggio alla memoria del valoroso romano, tenente Umberto Partini, deplorando però che tanto eroismo italiano sia stato sciupato in una impresa inconsulta fin dall'origine e nel suo seguito condotta in modo desolante per chiunque abbia cuore e sentimenti d'italiano.

Ruspoli accetta la proposta dell'on. Mazza, rilevando come la Giunta abbia già inscritto all'ordine del giorno del Consiglio speciale proposta per la elargizione della somma di L. 10,000 a favore delle famiglie povere dei defunti e dei feriti d'Africa.

Non crede peraltro sia il caso di entrare in apprezzamenti di carattere politico. Se la vittoria avesse arriso alle nostre armi nessuno avrebbe sollevato recriminazioni e concordemente i poveri morti sarebbero stati salutati coll'invocazione del poeta

Benedetti voi

Che offriste il petto alle nemiche lancie!

E' dolorosa questa ecatombe inutile di tanti eroi — egli prosegue, — ma è fuori del còmpito nostro ricercare le cause di tale sciagura. Ricorda che un altro romano, il tenente Gammarelli, cadde eroicamente ad Adua. La Giunta mandò anche alla famiglia di lui le proprie condoglianze.

Tolli commemora il tenente medico Pistacchi caduto ad Abba Carima, quindi prende la parola il consigliere *Carancini*.

Mi associo di gran cuore — egli dice — alla commemorazione dei soldati romani caduti nella infausta giornata di Adua, ma credo che il Consiglio comunale, dopo le commemorazioni parziali, debba elevarsi più in alto. In Roma, in Campidoglio, dove sono confluenti tanti secoli di storia, la commemorazione deve estendersi a tutti coloro che combattendo caddero per l'onore della nostra bandiera.

---

(12) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Ma nei giorni d'udienza particolare, quando il Papa sta nella sala del trono, oppure nella propria camera, la sala del trono diventa l'anticamera dove tutti i fedeli aspettano gli alti dignitari della Chiesa insieme agli ambasciatori, ai personaggi secolari di tutti i ceti.

Il servizio era fatto da due camerieri d'onore, l'uno in abito violetto, l'altro di cappa e di spada, che ricevevano dalle mani dei bussolanti le persone ammesse al prezioso onore di un'udienza, per condurle in persona alla porta della stanza vicina, l'anticamera segreta, dove li affidavano ai camerieri segreti.

Era la sala la più sfarzosa, la più animata, per lo splendore delle divise e dei costumi, per l'emozione che si faceva sempre maggiore man mano che ci si avvicinava al tabernacolo abitato dall'Eletto e dall'Unico, attraverso quell'infinito succedersi di sale, dove il cuore batteva sempre più forte, vinto da quella gradazione sapiente che conduceva il fedele di splendore in splendore sino allo sfolgorio supremo.

Ed a quell'ora di notte, vi regnava sempre lo stesso deserto: non un gesto, non una voce, non un'anima, null'altro che il silenzio che pioveva dalle tenebre della volta sul trono di velluto rosso, null'altro che una lampada semispenta che fumigava sull'angolo di una mensola, nella sala vuota e addormentata.

Il signor Squadra, che non s'era ancora voltato, camminando con passo lento e muto, si fermò un attimo alla porta dell'anticamera segreta, come per dare al visitatore il tempo di prendere un po' d'animo, prima di affrontare l'ingresso del santuario.

Soltanto i camerieri segreti avevano il diritto di trattenersi colà ed ai cardinali era lecito aspettarvi che il Papa si degnasse di riceverli.

Pietro, penetrandovi, quando il signor Squadra si fu deciso ad introdurlo, sentì subito dal lieve brivido d'uomo nervoso che lo colse, che entrava nell'*al di là* formidabile, ove si vedeva l'altro lato di questo basso mondo, umano e ragionato.

Di giorno, una guardia nobile di fazione custodiva la porta — ma a quell'ora era libera, e la sala appariva vuota come le altre; e, per popolarla, bisognava evocarvi i nobilissimi e potentissimi personaggi che vi si raccoglievano di solito in tenuta di gala.

Si stringeva un po' in forma d'andito, con due finestre che davano sul nuovo Borgo dei Prati di Castello; mentre una sola finestra si apriva sulla piazza di San Pietro, in fondo, vicino alla porta che metteva nella sala del piccolo trono.

Era là, fra quella porta e quella finestra, che il segretario — ora assente — stava di solito, davanti ad una piccola tavola.

E sempre appariva la stessa mensola dorata con lo stesso crocifisso e lo stesso paio di lampade. Un gran pendolo, chiuso in fodero d'ebano intarsiato di bronzo, batteva lentamente l'ora.

L'unica cosa rara, sotto il soffitto a rosoni d'oro, era il parato di damasco rosso, sparso di scudi [illegible], le due chiavi e la tiara, alternate col leone che tiene l'artiglio sul globo terrestre.

Ma in quel punto il signor Squadra si avvide che, contrariamente all'etichetta, Pietro aveva tenuto in mano il cappello, che avrebbe dovuto lasciare nella sala dei bussolanti.

Solo i cardinali hanno il diritto di portare la berretta. Preso il cappello con gesto silenzioso e lo poggiò egli stesso sopra una mensola, per indicare chiaramente che doveva, se non altro, restar colà.

Poi, sempre senza una parola, con una riverenza, fece capire che andava da Sua Santità ad annunciargli il visitatore e che questi doveva aspettare un momento in quella camera.

Rimasto solo, Pietro diede un profondo respiro.

Ansava, il cuore gli martellava il petto. Però la sua mente restava chiara, e nell'ombra giudicava benissimo quei famosi, quei magnifici appartamenti del Papa, una sequela di sale splendide, con mura ornate di arazzi e rivestite di seta, cornicioni dorati e dipinti, soffitti su cui si svolgevano degli affreschi mirabili. Ma, come mobili, null'altro che delle mensole, degli sgabelli e dei troni, e le lampade, le pendole, i crocifissi, persino i troni, erano tutti regali, portati dalle quattro parti del mondo, nei giorni di fervore dei grandi giubilei.

Ogni cosa là entro era fastosa, fredda, rigida, senza la menoma comodità. Vi si ritrovava l'antica Italia col suo continuo sfoggio ed il suo difetto di vita intima e tepida. S'era gettato qualche tappeto sui mirabili suoli di marmo che agghiacciavano i piedi, e messi alcuni caloriferi che non si ardiva di accendere però, pel timore di far pigliare delle infreddature al Papa.

E quello che colpiva ancor maggiormente Pietro, quello che lo scuoteva di un brivido fin nelle midolla, adesso che era lì solo, in attesa, era quel silenzio straordinario, un silenzio tale che non ne aveva mai conosciuto di più profondi, quasi tutta l'ombra vuota e nera del colossale Vaticano, immerso nel sonno, fosse asceso a quel piano, in quella fila di sale deserte, sontuose e morte, dove ardevano le fiammelle immobili delle lampade.

Suonarono le nove al pendolo d'ebano ed egli stupì. Come! Erano scorsi soli dieci minuti dacchè egli aveva varcata la porta di bronzo? Gli sembrava di camminare da giorni e giorni. Allora volle combattere l'oppressione nervosa che gli [illegible] il respiro, perchè non era sicuro di sè, temeva [illegible] di vedere la sua calma, la sua ragione naufragare in una crisi di pianto. Si diede a camminare, passò davanti all'orologio, gettò un'occhiata al crocifisso della mensola, guardò il globo della lampada, su cui le dita unte di un servitore avevano lasciato la loro impronta. Quella lampada dava una luce così gialla e così debole che egli ebbe voglia di rimontarla; ma non se ne sentì il coraggio.

Poi, si trovò in piedi colla fronte poggiata ad un vetro davanti alla finestra che guardava sulla piazza di S. Pietro.

Ed ebbe un minuto di meraviglia; fra le persiane mal chiuse appariva Roma immensa, Roma come l'aveva già veduta dalle loggie di Raffaello, Roma come l'aveva ricostruita il giorno in cui dalla piccola trattoria della piazza, si era figurato di veder Leone XIII alla finestra della sua camera.

Soltanto era la Roma notturna, una Roma che pareva ancora più immensa, in fondo alle tenebre, senza limite come il cielo stellato.

In quel mare infinito, dai flutti neri, non si ravvisavano distintamente che le vie principali, trasformate in vie lattee, dal riverbero della luce elettrica: il corso Vittorio Emanuele, poi la via Nazionale, poi il Corso che li tagliava ad angolo destro, tagliato egli stesso, nel modo medesimo dalla via del Tritone, continuata da San Nicolò da Tolentino, rilegata alla piazza delle Terme ed alla stazione.

Dall'altro lato del Corso Vittorio Emanuele e della via Nazionale, verso la Roma antica, qualche piazza, qualche tronco di via risplendeva ancora; ma l'ombra sommergeva tutto, e nelle altre parti della città non v'era che un pullulare di pallide scintille giallastre, come le briciole d'un cielo semi-spento, spazzato sulla terra.

Qua e là delle costellazioni, delle stelle sfolgoranti che segnavano misteriose e nobili figure, tentavano invano di lottare e di sprigionarsi.

Erano sommerse, cancellate nel nembo confuso di quella polvere d'un vecchio astro, che pareva si fosse spezzato là, lasciandovi la sua chioma gloriosa, ormai ridotta una specie di sabbia fosforescente.

E che immensità tenebrosa, sprazzata di luce, che enorme dilagamento di oscurità e di mistero, in cui parevano si fossero sommersi i ventisette secoli della Città Eterna, le sue rovine, i suoi monumenti, il suo popolo, la sua storia, a segno che non poteva più dire dove cominciava e dove finiva, forse estesa sino all'orlo illimitato dell'ombra forse diffusa per tutta l'immensità notturna, forse così diminuita, così scomparsa, che il sole, al suo ritorno, non ne ritroverebbe che le ceneri!

Ma nonostante i suoi sforzi per calmarla, l'ansia nervosa di Pietro cresceva di attimo in attimo, persino di fronte a quell'oceano di tenebre, soffuso di pace suprema.

Si scostò dalla finestra e sussultò sin nelle più intime fibre, udendo un lieve fruscìare di passi che gli fece credere che venissero a prenderlo.

Quel rumore usciva dalla sala attigua, la sala del piccolo trono di cui, come notò in quel punto, la porta era rimasta socchiusa.

Non udendo più nulla si arrischiò, nella sua impazienza febbrile, ad allungare il capo per guardar dentro.

Era un'altra sala parata di damasco rosso, piuttosto grande, con una poltrona dorata, ricoperta di velluto rosso, sotto un baldacchino dello stesso velluto; e ci si vedeva l'inevitabile mensola, il gran crocefisso d'avorio, la pendola, il paio di lampade, i candelabri, due vasi grandi sopra un piedestallo, altri due più piccoli, usciti dalle fabbriche di Sèvres e fregiati da un ritratto del Santo Padre; peraltro v'era un po' più di comodità là dentro: un tappeto di Smirne copriva tutto il mosaico, alcune poltrone erano disposte lungo le pareti, un finto camino con drappeggi di stoffa faceva riscontro alla mensola.

Il Papa, di cui la camera dava su quella sala, vi riceveva di solito i personaggi che voleva onorare. Ed il brivido di Pietro cresceva, all'idea che non aveva più che quella sala da attraversare — che là, dietro quella semplice porta di legno, stava Leone XIII.

Perchè lo facevano aspettare? Si disponevano a riceverlo in quella sala per non ammetterlo in una intimità troppo assoluta?

Quei morti sono il cemento di quella gloria che l'Italia aspetta da una prossima vittoria. Propongo perciò che il Consiglio invii al generale Baldissera un telegramma di condoglianza pei gloriosi caduti come espressione del sentimenti di cordoglio della capitale del regno, come augurio per l'avvenire.

✕

Al fragore degli applausi che salutano le nobili parole del Caruncini succede poco dopo quello della tempesta suscitata da una proposta del consigliere clericale *Soderini*.

Egli approva quella della Giunta, ma non la ritiene completa, e, per integrarla secondo il suo modo di pensare, propone che a cura del Municipio si celebri un solenne funerale nella chiesa dell'Ara-Coeli in suffragio dei caduti.

Risponde *Caruncini*. Egli, tollerantissimo in questioni di religione, invita il Soderini a riflettere che il Consiglio, il quale rappresenta la città, rispecchia tutte le credenze e quindi ritiene sia il caso di non insistere in una specialità della commemorazione che si basa sopra un sentimento che, per lo meno, non è comune a tutti. Il Consiglio deve commemorare civilmente i caduti e rispettando nel medesimo tempo tutte le opinioni.

Cominciano i primi rumori del temporale.

Soderini dal canto suo insiste nella proposta della messa funebre, affermando che se nel Consiglio sono rappresentate diverse opinioni, la maggior parte della cittadinanza romana è cattolica, e conclude essere omai tempo ritornare nella grazia di Dio. (*Amen!*)

Urli e proteste dei *reprobi*, a cui seguono risposte vivaci dei chiercuti dell'« Unione Romana. » Per questa volta però il sindaco riesce con un po' di abilità a calmare le agitate acque osservando al Soderini che la sua proposta non è ora discutibile non figurando fra quelle inscritte all'ordine del giorno.

Ma sorge il cons. *Ferrari* il quale come romano e come italiano non può lasciar passare alcune affermazioni del cons. Soderini, che offendono il sentimento d'italianità.

Soderini. Noi non offendiamo nulla. Siamo italiani più di voi!

Ferrari. No, non siete italiani, nè lo siete stati mai! Voi sfruttate i disastri della patria per ostentare agli occhi del popolo un patriottismo che non sentite....

La tempesta è al colmo. Da ambe le parti volano invettive ed apostrofi.

Vespignani grida — rivolto ai liberali: — Voi, voi non siete italiani.

Soderini. Sì, noi siamo mille volte più patrioti di voi.

Ferrari. Volete sembrare tali ora perchè vi torna conto. Quando si combatteva per l'indipendenza d'Italia, voi dormivate!

Vespignani. Sì, avete fatta l'Italia ma poi ve la siete rimangiata!

E il baccano prosegue prendendo sempre proporzioni maggiori, finchè finalmente torna il sindaco a gridare il suo *Quos ego!*. La voce grossa del principe Ruspoli domina il tumulto e riesce in parte a sedarlo; quindi a grado a grado si ristabilisce la calma.

Il sindaco deplora l'incidente e, per dare un colpo al cerchio e uno alla botte, dice che il consigliere Soderini ha fatto male a sollevare una questione che divide il Consiglio, e il Ferrari è stato troppo acre nella replica. Pone senz'altro ai voti la proposta della Giunta, che viene approvata ad unanimità.

Soderini promette che presenterà in un'altra seduta la proposta del funerale.

✕

Ci sarebbe ora un'interrogazione di Ferrari per sapere che cosa abbia fatto la Giunta presso il Governo allo scopo di salvare il fondo della beneficenza di Roma, recentemente manomesso da un progettino di legge.

Risponde il sindaco fra la disattenzione del Consiglio dando spiegazioni che pare soddisfacciano l'interrogante.

Lo stesso fa l'assessore *Colonna* rispondendo al consigliere *Casciani*, il quale gli ha rivolto alcune raccomandazioni in favore del corpo dei vigili.

Si approvano altre propostine di lieve interesse quindi fra le più animate conversazioni si toglie la seduta.

Cose capitoline. — E' stato oggi presentato alla Giunta provinciale amministrativa un ricorso, affinchè questa, annullando per vizio di forma la deliberazione consiliare del 29 gennaio scorso, voglia dichiarare nulla per vizio di omonimia la proclamazione a consigliere del farmacista *Augusto Albini*, e riconosca ineleggibili gli attuali consiglieri *Emilio Nissolino, Antonio Casciani, Ernesto Pacelli, Achille Ballori, Ernesto Gennari, Luigi Placidi, Mario Chigi e Luigi Boncompagni-Ludovisi* per gli stessi motivi addotti nel ricorso respinto dal Consiglio nella deliberazione surricordata.

Il ricorso chiede quindi che siano in loro vece eletti quelli che riportarono maggior numero di voti successivamente all'ultimo dei proclamati, saltando ed escludendo il signor Mario Bonelli, incorso nella ineleggibilità per essere stato testè nominato consigliere d'amministrazione della Società Romana Omnibus-Tramways.

Club alpino. — Domenica 19 p. v. escursione al Monte Scalambra (1402 m.) Partenza da Roma sabato 18 col treno delle ore 17. Arrivo alla stazione di Segni-Paliano alle ore 18.32. Id. a Paliano (in carrozza) ore 20. Cena e pernottamento. Partenza domenica 19 alle ore 5. Arrivo a Serrone alle ore 7,30. Idem alla vetta di Monte Scalambra alle ore 10. Partenza alle ore 11. Arrivo a Subiaco alle ore 13,30. Pranzo. Partenza in carrozza alle ore 18. Idem alla stazione di Dinoto ore 20,43. Arrivo a Roma alle ore 22.55. Preventivo L. 17.

Il Congresso nazionale forense. — Quasi tutti i Consigli dell'ordine e di disciplina incaricati dalla presidenza del Comitato promotore ed esecutivo di nominare relatori delle varie tesi da sottoporsi alla risoluzione del Congresso, hanno nominato i proprii delegati, così il Consiglio dell'ordine di Firenze ha delegato il proprio presidente comm. Fosi, quello di Torino l'on. Palberti, Bologna l'avv. Pigozzi, Milano una speciale Commissione eletta d'accordo col Consiglio dei procuratori della stessa città, Roma gli avvocati Lupacchioli e prof. Menucci; il Consiglio dei procuratori di Venezia ha poi delegato l'avv. A. S. De Kiriki, di Genova e l'avv. G. Stagno; non mancano che le deleghe di Palermo e di Napoli che perverranno sicuramente in settimana.

Onorificenza. — L'avvocato Mario Amadei, oltre ad essere giurista di molta riputazione nel Foro di Roma, è pure erudito e chiaro scrittore di osservazioni relative al diritto internazionale.

La onorificenza della Corona d'Italia, della quale è stato insignito, è quindi giusto compenso ai suoi meriti, e noi facciamo sinceramente le nostre congratulazioni.

Per la Croce Rossa. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte che ci siamo affrettati a versare:

Dalla presidenza della Società liberale operaia in Poggio Mirteto L. 20

Dal signor Giovanni Colitti per la ditta G. e D. Colitti di Campobasso L. 50.

Dai sottufficiali della R. Nave *Trinacria* in Spezia L. 61.

Dal signor ragioniere Clodoveo Serrano per conto di un Comitato in Sannicola L. 88.

Il Consiglio direttivo della Società operaia italiana di M. S. in Costantinopoli L. 576,50.

Abbiamo ricevuto dal signor Alfonso Brunetti residuo spesa di sottoscrizione per una corona all'ammiraglio Racchia L. 24.

Dalla cittadinanza di Pesco Costanzo L. 65, che ci siamo affrettati a versare al ministero della guerra.

Una aggressione ad Acquapendente. — Ieri in contrada *Confine Sirola*, presso Acquapendente il possidente Vera Antonio e il contadino Vincenzo Piazzai furono fermati da due sconosciuti che avevano il viso coperto da un fazzoletto ed erano armati di doppietta.

Il Vera, spronato il cavallo, riuscì a fuggire, mentre il contadino, che era a piedi, fu costretto dagli aggressori a lasciare loro le 65 lire che portava indosso.

I malandrini dopo avere esploso i loro fucili contro il Vera che si allontanava s'internarono nella macchia.

Denunziata l'aggressione, si recarono subito sul posto i carabinieri della stazione d'Acquapendente.

Il cuoco trovato asfissiato al Testaccio. — In via Alessandro Volta n. 15 certa Serafina Valentina da circa otto mesi aveva affittato una cameretta al cuoco Domenico Baroni, d'anni 55, romano.

Il Baroni antico cuciniere della « Rosetta » ed ora da diverso tempo disoccupato, accasciato più che dagli anni, dal non sapere dove trovare lavoro, a parecchi suoi amici aveva manifestato l'idea di finirla con la vita.

Questa la mise in effetto domenica a sera.

Dopo aver dato fondo a un credito, di duecento cinquanta lire lasciato presso un oste, dalla moglie morta nell'ottobre scorso, rincasò verso le 8. Si chiuse nella sua stanza ed acceso un braciere si coricò nel letto attendendo la morte.

La padrona Serafina non avendo veduto in tutta la giornata di ieri il suo inquilino, verso le 8 si decise a farne aprire la stanza.

In fondo ad essa in mezzo ad un'aria satura di carbonio giaceva sul letto il Baroni già cadavere. La bocca aveva ricoperta da una schiuma verdastra.

Sul comodino fu trovato un biglietto, in cui il vecchio cuoco diceva che aveva deciso di togliersi la vita per gravi dispiaceri, prodotti da dissesti finanziari.

Avvertita subito la sezione del Testaccio, si portò sul luogo il delegato Viani il quale fece piantonare il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria, che più tardi ne ordinò la tumulazione.

La disgrazia d'oggi in via della Vetrina. — Oggi verso l'una pom., al vicolo della Vetrina mentre il falegname Luigi Casali, di 72 anni, da Ferentino di Campagna lavorava sopra un armatura di legno per accomodare l'architrave di una porta, rottasi una traversa del ponte, cadde a terra dall'altezza di tre metri riportando la frattura del piede destro.

A Santo Spirito, fu giudicato guaribile, in un mese con riserva.

Ancora del soldato ucciso alla caserma del Macao. — Il nostro corrispondente da Genzano ci scrive:

« Ieri alle 3 1/2 con un carro di terza classe fu trasportato a Genzano il cadavere del povero soldato di artiglieria Resta. Alla Catena si formò un imponente corteo, a cui presero parte molti genzanesi, i concerti di Genzano e di Nemi. Sul carro furono deposte molte belle corone. Il corteo si diresse al Camposanto, ove la salma del povero Resta fu tumulata fra la commozione di un intero popolo. »

Lo scoppio di un tubo di gas. — Stamane alle 7 e mezza nella bottega da stagnaro di certo Ciribelli, in via dell'Arco della Ciambella, mentre l'operaio Eugenio Tosini, d'anni 24, pisano, accomodava un recipiente pieno di gas, questo scoppiò producendogli una ferita e la frattura del polso sinistro.

Salvo complicazione guarirà in un mese.

L'uccisore di « Totarello de' Monti » arrestato questa notte in piazza Poli. — Stanotte verso le 11 e mezza, per disposizioni date dallo ispettore Buonaiuonna, il brigadiere Musi con quattro agenti aveva stabilito un appostamento in via del Pozzetto, quando giunse loro in vista una comitiva di cinque persone, tra le quali trovavasi il cameriere Augusto Trestuno, ritenuto — come dicemmo — responsabile dell'uccisione di Antonio Pistagnocchi soprannominato *Totarello de' Monti*.

Appena il giovinotto scorse le guardie si dette a fuggire per via del Tritone voltando poi per via del Mortaro, ma gli agenti lo inseguirono e lo raggiunsero a piazza Poli.

Egli si fece arrestare senza opporre resistenza. Condotto poi alla sezione di pubblica sicurezza della Colonnetta, ed interrogato dall'ispettore, confessò il delitto dichiarando di essere stato insultato e schiaffeggiato dal Pistagnocchi ubbriaco e di averlo colpito in un impeto d'ira, senza intenzione di ucciderlo.

Ucciso da un fulmine. — Ieri, nel pomeriggio, mentre su Roma si scatenava un grosso temporale, nella tenuta Casaso, a 7 chilometri fuori porta Pia, un fulmine colpiva il pastore Marco Mancinelli, di 18 anni, da Fumone (Ascoli Piceno) lasciandolo all'istante cadavere.

Al Pantheon. — In questi giorni è stato di guardia al Pantheon il maggiore Colandre uno dei reduci della rivoluzione siciliana del '48.

Un prepotente arrestato. — Iersera un giovinotto poco meno che trentenne incontrò per via una povera servetta a nome Anna Timperi, e cominciò a farle delle illecite proposte.

Questa rispose rifiutandosi sdegnosamente; allora le proposte si mutarono in pretese, e siccome la ragazza resisteva ancora, così il prode giovinotto, che ha nome Giuseppe Lucarelli, prese a malmenarla.

Ma non la passò così liscia, come sperava, poichè sopraggiunti il brigadiere D'Avito e la guardia municipale Ceccarelli, fu da questi, non senza fatica, tratto in arresto.

La ragazza aveva riportato una leggera ferita al ginocchio destro.

La ragazza che si è gettata stasera dalla finestra in piazza Rondanini. — Da tre mesi trovavasi al servizio del senatore Paternostro abitante al n. 29 di piazza Rondanini, una bella ragazza bruna, ventenne, a nome Emilia Franceschini.

Sembra che essa avesse avuto precedentemente rapporti d'amore con un fornaio, e che questa relazione (a quanto pare non tanto semplice), avesse avuto uno strascico in tribunale. Motivo per cui giungevano sovente alle ragazze citazioni a presentarsi davanti all'autorità giudiziaria.

Queste continue molestie non andavano troppo a genio ai padroni e specialmente alla signora, la quale se ne era più volte lamentata con l'Emilia, facendole capire che l'avrebbe ben presto licenziata.

A ciò si aggiunga che la ragazza non andava molto d'accordo nemmeno coi suoi parenti, alcuni dei quali abitano in via del Giglio.

Oggi verso le 5 1/2 l'Emilia, mentre erano fuori di casa i padroni, trovavasi in una camera dell'appartamento colle finestre nel cortile.

Era con lei il cameriere Cesare Marconi, il quale ad un tratto in men che si dica vide spiccare alla serva un salto e gettarsi fuori della finestra.

Il Marconi si slanciò verso di lei per afferrarle le vesti, ma non vi riuscì, e il corpo della poveretta andò a precipitare sull'asfalto del cortile!

Dal cameriere stesso e da altri inquilini accorsi, fu trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici le riscontrarono la commozione addominale e la frattura di una gamba. La giudicarono per ciò guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

All'ospedale si recarono il padrone on. senatore Francesco Paternostre, e il senatore Cocchi.

Consiglio pratico. — Lo *Stabilimento Appiani in Treviso* fabbrica mattonelle per rivestire vasche per usi industriali, inattaccabili dagli acidi e dai più potenti reagenti chimici. Massimo premio Esposizione di Chicago.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 14 aprile

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 756 8

Termom. centigr. massima 14,5; min. 5.0

Umidità a mezzodì relativa 29; assoluta 3.37

Vento a mezzodì — Nord fortissimo.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Continuano al *Valle*, con crescente successo, le repliche dell'*Aria di Napoli*. Il Pantalena e tutti gli altri artisti sono sempre applauditissimi.

Vengono pure meritamente festeggiati i piccoli fratelli Kalotta, che alla fine dello spettacolo cantano dei duetti napoletani, con molto brio.

Domani sera la graziosa Elvira Pantalena reciterà un monologo.

✕

Ci scrivono da Terni in data d'oggi:

« Il 22 corrente al teatro *Comunale* andrà in scena l'*Otello* con eccellenti artisti.

L'opera di Verdi è nuova per tutta l'Umbria.

LA CHIUSURA DEL « SAN CARLO »

NAPOLI, 14. — (*Bellezza*). Iersera si è chiusa — in un trionfo — la stagione del teatro *San Carlo*. Il trionfo era riassunto dalla *Bohème*, da Fernando De Lucia, dall'impresario Musella. E' indescrivibile il crescendo di fascino che ha esercitato, in circa un mese, la *Bohème*. Il pubblico, di sera in sera, è stato gradatamente soggiogato dalle sonorità e dalle carezze di quest'opera fatta tutta di effluvii e vibrazioni deliziose; ed ha finito per decretarle il maggior trionfo che sinora essa abbia avuto.

Spettacoli del 14 aprile

Valle — (ore 9) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena — *L'aria di Napoli*.

Quirino (ore 9) — Compagnia equestre brasiliana: spettacolo variato.

Rossini — (ore 9) — *Il Barbiere di Siviglia*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Oco-sto: *Un matrimonio sotto la repubblica*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 14, ore 2.55 pom. — Nella recenti colossali cause contro la Società Veneta e i suoi amministratori questo tribunale con odierna sentenza assolvendo i convenuti condanna il gruppo degli azionisti genovesi alle spese ed accessori.

✕

SIRACUSA, 14, ore 3 pom. — A Buscemi, iersera, avvenne un tragico fatto. Il contadino Francesco Costantino pretendeva in isposa certa Paolina Di Pasquale, contro la volontà dei parenti di costei. La ragazza non volle mai ascoltare le dichiarazioni d'amore del giovane contadino che l'amava pazzamente. Disilluso nelle sue speranze iersera, verso la mezzanotte, insieme a molti amici si recò a cantare canzonaccie sotto le finestre dell'amante. Di ciò indignato il fratello della Di Pasquale uscì fuori e si avventò contro Costantino e gli vibrò cinque colpi di pugnale, uno dei quali sotto la mammella sinistra, giudicato pericoloso di vita. Il feritore è stato arrestato.

✕

GROSSETO, 15. — Nelle ore pom. di ieri alla Tenuta della Trappola, di proprietà del sig. Carlo Ponticelli, questionavano certo Franci Giuseppe di Sorano e Tancredi Gaetano della provincia di Aquila; questi si buscò una coltellata al petto che lo ferì non gravemente.

Un altro bracciante, certo Rosi Giuseppe detto il *Diavolaccio* del Viterbese, che era rimasto spettatore indifferente alla quistione, non si sa per quale istinto di malvagia [illegible] alla finestra del casolare sparò una fucilata sul ferito Tancredi colpendolo alla gola e rendendolo cadavere all'istante.

Il proiettile eragli uscito dalla schiena.

L'autorità accorsa sopra luogo operò l'arresto dell'omicida Rosi e del feritore Franci.

✕

MILAZZO, 14. — Da stanotte imperversa un fiero temporale con neve. Il freddo è intenso.

Molti legni hanno qui riparato.

La campagna è seriamente danneggiata.

✕

GENOVA, 14. — E' morto ieri la Tronia, per rottura di aneurisma, mentre si recava ad Alessandria, Giambattista Galleani, operaio ferroviario appartenente alla gloriosa schiera dei Mille.

Ci telegrafano da San Giovanni Valdarno che stamane alle ore quattro cessava di vivere per tubercolosi **Pelverino Pelverini** di anni 52, consigliere comunale. Era la persona più facoltosa del paese. Aveva fatto la campagna del 1866 e di carattere mite e democraticissimo si accaparrava subito le simpatie di tutti.

Alla famiglia desolata per tale perdita la *Tribuna* invia sentite condoglianze.

INFORMAZIONI

IL RITORNO DEL RE E DELLA REGINA

Il Re e la Regina sono tornati a Roma da Venezia stamane alle 8. Era con loro l'on. Caetani. Alla stazione erano a ricevere i Sovrani, i ministri Gianturco, Costa, Colombo, Guicciardini, Perazzi, Ricotti e Branca; i sottosegretari di Stato, i generali Primerano, San Marzano e Orero, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco principe Ruspoli ed il questore comm. Sironi.

I Sovrani si sono trattenuti dieci minuti nella sala d'aspetto e quindi saliti nelle carrozze di Corte si sono diretti al Quirinale.

Nel piazzale esterno circa duecento persone tenute indietro da guardie e carabinieri salutarono rispettosamente i Sovrani.

✕

Il treno reale partì da Venezia iersera alle 6,40. I Sovrani hanno pranzato fra Padova e Ferrara.

Telegrammi da Padova, Ferrara, Bologna ci annunziano che le LL. MM. ebbero dappertutto dimostrazioni simpatiche.

A Firenze scese il Principe di Napoli, il suo primo aiutante di campo generale Terzaghi e il suo ufficiale d'ordinanza don Roberto dei principi Strozzi.

Il Re elargì diecimila lire ai poveri di Venezia.

L'ON. DI RUDINÌ E L'ON. BRIN

L'on. Di Rudinì è partito stamane da Venezia per il lago di Garda. Sarà di ritorno a Roma, non giovedì ma venerdì.

L'on. Brin è andato a Verona, ospite del generale Pelloux; ritornerà a Roma giovedì.

L'ON. COMPANS

E' imminente la pubblicazione del decreto che nomina l'on. Compans a sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri.

L'on. Compans è partito pel lago di Garda.

L'ON. COSTA

ministro di grazia, giustizia e culti, ha fatto ritorno da Genova stamane.

IL DUCA DI GENOVA

Ci telegrafano da Genova che il duca di Genova è partito alle ore 3 pom. per la linea Ovada-Asti-Torino, ossequiato alla stazione dal sottosegretario di Stato on. De Martino, dall'ammiraglio Morin e da tutte le autorità.

IN SICILIA

Dicesi che a collaborare col ministro commissario in Sicilia sarà inviato in missione straordinaria il cav. De Nava, referendario al Consiglio di Stato.

Per il processo Baratieri

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 31, ore 6,15 pomer. — (*Bellezza*) Posdomani parte per Massaua il piroscafo *Bormida*, con un grosso carico di materiali e alcuni ufficiali di rimpiazzo.

Parte pure l'avvocato fiscale Bacci per il processo Baratieri.

L'imperatore Guglielmo

DA VENEZIA A VIENNA

(Nostri telegrammi particolari)

VENEZIA, 14, ore 4 pomeridiane — (*Levi*). Il commiato dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania dai Sovrani d'Italia fu cordialissimo.

Alle ore 6 pom. i Reali d'Italia giunsero, in lancia a vapore, alla stazione e si fermarono sul piazzale intrattenendosi colle autorità, mentre le musiche intonavano la marcia reale e la folla applaudiva.

Alle 6 e 5, in lancia a remi, giunsero gli imperiali di Germania col seguito e, ricevuto alla riva dal Re, dalla Regina e dal Principe di Napoli entrarono nella stazione al suono dell'inno germanico.

Li ricevettero le autorità cittadine, civili e militari, gli ambasciatori tedesco ed italiano, i consoli, la colonia tedesca, i senatori Santamaria, Michiel, Fornoni, Papadopoli, i deputati Tecchio, Tiepolo, Treves, Galli, Cerutti, Pandolfi, Bertolini, Clementini, Valli, Accinni.

Molte signore dell'aristocrazia veneziana attendevano le Sovrane e offrirono loro enormi mazzi di fiori.

L'Imperatore dava il braccio alla Regina ed il Re all'Imperatrice che teneva in mano il mazzo di garofani offertole dalla Regina.

L'Imperatrice vestiva in lilla, con un collare di pelo e un cappello guarnito di pizzi bianchi. La Regina vestiva di grigio e sulla veste una pelliccia color nocciola; portava un cappello nero con piume e pizzi. I principi imperiali erano vestiti alla marinara.

Dopo i saluti alle autorità ed ai dignitari delle due Corti, la famiglia imperiale tedesca salì sul treno.

L'Imperatore dal finestrino conversò lungamente col Re ed i ministri, ringraziando per le festosissime accoglienze ricevute in Italia e specialmente a Venezia e manifestando la soddisfazione che gli sia stata offerta l'occasione di tale amichevole convegno. L'Imperatrice parlò affettuosamente colla Regina.

Quando il treno si mosse i Sovrani ed i principi si scambiarono un nuovo affettuosissimo saluto. Alle 6,20 il treno imperiale, fra le acclamazioni, partì per Vienna.

Il Re conferì al Principe ereditario tedesco il Gran Collare dell'Annunziata. Le insegne gli furono consegnate a mezzo del primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia.

L'ambasciatore, conte di Eulenburg, è partito col treno imperiale per Vienna.

L'ambasciatore, barone de Bülow, partirà domani per Roma.

✕

VIENNA, 14, ore 2 pomeridiane. — (*L.*) Cielo nuvoloso; forte vento e freddo. Le vicinanze della stazione della Südbahn, che è splendidamente decorata con tappeti, fiori e stendardi, sono gremite. La città è imbandierata.

L'Imperatore Guglielmo, coll'Imperatrice e coi figli, è arrivato stamane alle 10,15 ed è stato ricevuto alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe, dall'arciduchessa Maria Giuseppa, a nome dell'Imperatrice, dagli altri arciduchi ed arciduchesse.

La compagnia d'onore suonava l'inno tedesco.

L'imperatore Francesco Giuseppe, in uniforme di maresciallo prussiano, si recò incontro agli imperiali di Germania che salutavano dal finestrino del vagone. L'imperatore Guglielmo vestiva l'uniforme di generale di cavalleria austro-ungarica. I due imperatori si abbracciarono e si strinsero la mano nel modo più cordiale. L'imperatore Francesco Giuseppe baciò indi la mano all'imperatrice colla quale scambiò parole cordialissime e l'accompagnò, dandole il braccio, nella sala ove erano gli arciduchi, i quali pure baciarono la mano all'imperatrice. L'imperatore passò in rivista la compagnia d'onore.

L'imperatore e l'imperatrice di Germania, l'imperatore Francesco Giuseppe, gli arciduchi e le arciduchesse ed i principi tedeschi s'intrattennero a conversare colla massima intimità. Poi uscirono dalla stazione.

Indi i sovrani si recarono in carrozze scoperte alla *Hofburg*. Nella prima carrozza presero posto l'imperatrice di Germania coll'arciduchessa Maria Giuseppa; nella seconda i due imperatori; nella terza i due principi tedeschi.

Un'enorme folla acclamò vivamente le LL. MM. all'uscita dalla stazione ed i sovrani di Germania e d'Austria-Ungheria ebbero un'accoglienza entusiastica lungo tutto il percorso dalla stazione alla reggia.

Le LL. MM. furono ricevute alla *Hofburg* dagli alti funzionari di corte, dai ministri comuni, dal presidente del Consiglio austriaco, conte Badeni, e da quello ungherese, barone di Banffy, e dai ministri austriaci.

L'imperatore Guglielmo si recò subito dopo arrivato a visitare il ministro degli affari esteri, conte Goluchowsky, e riceverà nel pomeriggio il presidente del Consiglio austriaco, conte Badeni.

L'imperatore Guglielmo, coll'Imperatrice ed i principi imperiali, ha fatto un *déjeuner* presso l'ambasciatore di Germania, conte di Eulenburg. Vi assistevano pure il cancelliere germanico, principe di Hohenlohe, giunto ieri a Vienna, ed il principe Lichnowski. Dopo il *déjeuner*, il cancelliere tedesco fece all'imperatore Guglielmo il rapporto sugli affari di Stato.

Alle 5 ha luogo a Corte un pranzo di gala. Stasera i sovrani assisteranno allo spettacolo al teatro dell'Opera. L'imperatrice di Germania partirà stasera per Berlino.

Moti insurrezionali al Madagascar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 2 pomerid. — (*Jacopo.*) Telegrammi dal Madagascar, giunti per via dell'Isola Maurizio, lasciano credere che al Madagascar sia scoppiato un moto insurrezionale che avrebbe carattere religioso.

A Manaryseoa, posta a quaranta chilometri da Tananariva, tre missionari vennero uccisi dopo una lunga resistenza contro centinaia di fahavalos armati di fucili.

In questo combattimento sarebbero rimasti cinquanta morti e cinquanta feriti, e non è detto da qual parte.

Ambatondrayaca, che si trova a 160 chilometri da Tananariva sarebbe minacciata.

Relazioni ufficiose dicono che a Manariusi gli europei furono attaccati improvvisamente, ma si ignora il numero dei morti.

Due colonne muovono da Tananariva contro i fahavalos e gli insorti di Ambatondrayaca.

Essi non trovano seria resistenza; nondimeno in parecchi scontri vi furono quattro feriti francesi e molti fahavalos morti.

I superstiti di costoro si sparpagliarono nei boschi, donde è difficile snidarli.

Il Governo della regina appoggia con tutte le sue forze il residente francese.

Prodromi del primo maggio

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 14, ore 2 pom. — (*L.*) A Brun gli operai tessitori, radunatisi in meeting, decisero alla unanimità di invitare i padroni a concedere un aumento di mercede e ad accordare loro completa libertà il 1° maggio.

Borse e Mercati

Parigi, 14 aprile.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. P.	— —	100 30
Id. 3 0/0 perp.	101 25	101 22
Id. 4 1/2 0/0	106 —	106 05
Rendita Italiana 5 0/0	83 95	84 —
Cambio su Londra	— —	25 16 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	110 9/16
Cambi sull'Italia	— —	7 3/4
Rendita Turca (nuova)	20 65	20 57
Banca di Parigi	797 —	796 —
Egiziano 6 0/0	510 3/8	513 3/4
Rend. Spag. esteriore nuova	61 9/16	61 5/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	569 3/8
Credito Fondiario	— —	687 —
Azioni Suez	— —	3271 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	615 —
Rendita Portoghese	27 —	27 —
Rendita Russa 3 0/0	92 20	92 20
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	15 7	— —

14 aprile.

Continuano le buone disposizioni; esordita a 91.17 si fece 91,15 per così chiudere domandata; contanti da 91,07 1/2 a 91,12 1/2 — Rendita 4 1/2 da 95,90 a 95,95 — Valori sempre poco trattati. Omnibus da 202 a 203,50 — Condotte 193 — Terni 200 a 200,50 — Metallurgiche 140 a 109 — Gas 673 — Marsala 1255 — Immobiliari 43 — Risanamento 97,50.

Cambi: Francia 108,40 — Londra 27,31.

Ore 6 pom. — Deboli. Rendita da 91,07 a 91 — Omnibus 202,50 — Condotte 192,50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
pel pagamento dei dazi doganali
(*Giornaliero* 15 aprile 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 108 35

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Tosse ASININA

e tutte le tossi ribelli dei bambini guarite col SCIROPPO NEGRI

Flac. L. 2 — Franco nel Regno L. 2.80. Farmacia Negri, Via Galileo, 24 - 26 Milano, e tutte le Farmacie d'Europa e d'America.

La Fiuggi impedisce l'eccesso di acido urico nel sangue e provvede ad una pronta e attiva circolazione.

PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI

a base di cascara sagrada di **C. Fattori e C.** combattono con straordinaria efficacia, depurando il **sangue** e gli **umori**, le malattie derivanti dalla

STOMACO FEGATO

Stitichezza, Gastricismo, Emicrania, Malattie Nervose,

opuscolo *gratis* a richiesta. — **L. 1** la scatola di 25, **L. 2** quella di 60, dai Chimici **C. FATTORI e C.**, via Monforte, 6, Milano.

In ROMA: A. Manzoni e C., via di Pietra.

4690 M

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia *Liebig*

È da parecchio, che venne riconosciuto dai Signori medici, come ricostituente di primo ordine.

OCCASIONE PROPIZIA

per i signori particolari ed albergatori

Chi deve montare appartamenti si rechi alla **liquidazione forzata di mobilio d'ogni specie e tappezzeria in via della Croce N. 68**, ove il tutto si vende col **40 per cento di ribasso dal prezzo di Fabbrica** per immediato ritiro dal commercio di un **negoziante romano**. Ciascun oggetto porterà il prezzo fisso, prova maggiore della liquidazione forzata che ha luogo a datare da domani **giovedì, 16 aprile, a tutto il 16 maggio prossimo.**

Roma - ALBERGO TORINO - Roma

Via Principe Amedeo, 8 (pross. Stazione)

APERTO TUTTA LA NOTTE

Esposizione a mezzogiorno — Servizio di Ristorante

Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4a pag.

FAVOREVOLE RINVESTIMENTO DI CAPITALI

(*Vedi avviso in quarta pagina*)

ANTICHITA' IN VENDITA

della 2.a parte di oggetti d'arte antica provenienti dall'eredità della nobile famiglia romana dei conti Mignanelli. Le vendite pubbliche avranno luogo in Roma, casa di vendite, via del Babuino 79, da martedì 14 a venerdì 17 aprile 1896, alle 2 1/2 pom., sotto la direzione Innocenti. La vendita comprendono quadri di maestri italiani, fiamminghi e francesi, sculture in marmo e in legno, ed in bronzo, mobili italiani e francesi, stoffe e ricami, oggetti d'oro e d'argento. Esposizione pubblica domenica 12 e lunedì 13 aprile, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. Per schiarimenti e cataloghi indirizzarsi dal signor Innocenti, via del Babuino 79, e M. Spithoever, libraio, piazza di Spagna 85.

50 a 60 0/0 di Ribasso

PER CESSIONE DI COMMERCIO

Un'occasione unica si presenta per acquistare delle biciclette per uomo, donna, giovanetti e tandems

GARANTITE NUOVISSIME

della fabbrica **Prinetti, Stucchi e C.** (premiata con 14 medaglie d'oro) a prezzi proprio dei **più ridotti.**

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock **CARLO BODE,** Piazza S. Marcello, Corso, 597, p. p. - ROMA.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Nel pianterreno dello stabilimento di mammà Aubin, malgrado l'orribile dramma che si svolgeva al secondo piano dell'albergo, cui la trattoria era annessa, regnava una grande animazione.

Crediamo di aver detto già che la clientela era numerosa e si componeva in gran parte di operai e operaie impiegate nelle officine dei dintorni.

Mammà Aubin occupava un personale considerevole.

Questo personale si componeva di una cuoca e di quattro ragazze da servizio fra cui una bella e buona giovane ventiduenne, chiamata Maria, la quale assumeva la direzione allorchè la padrona era obbligata ad assentarsi.

Aveva testa La Maria, come era chiamata abitualmente; e Rosa, Caterina, Francesca, le domestiche in sottordine, le obbedivano scrupolosamente.

Tutte e quattro, in questo momento, erano assai affaccendate andavano e venivano portando delle cataste di piatti, monti di cucchiai, forchette e coltelli.

— Presto, presto, sbrighiamoci, Rosa, Caterina! - gridava la Maria mentre empiva delle bottiglie e delle mezze bottiglie; - si tratta di mostrare alla padrona che la sua assenza non pregiudica... Francesca, metti del carbone nella stufa. Caterina, sbrigati a spezzare il pane... Rosa prepara la mostarda.

La giovane fu immediatamente ubbidita.

In questo mentre si aprì la porta della sala che dava sul lungo Senna ed entrò una vecchia con un litro vuoto in mano, dirigendosi verso il bancone coperto di stagno ove si allineavano le bottiglie.

— Buongiorno Maria, buongiorno figlia mia - fece la cliente posando la sua bottiglia sul bancone.

— Buongiorno, signora Moutier - rispose Maria. - Va bene?

— Si campa, grazie a Dio... Datemi un litro, figlia mia...

— Da quattordici?

— Sì.

— Vi servo subito...

— La signora Aubin è dunque assente stamane? - riprese mammà Moutier.

— La padrona? E' andata da una delle nostre locatarie che sta morendo...

— Sarebbe per caso la Germana, l'operaia dell'officina dei colori e vernici che ha una bimba tanto graziosa?

— Sì, mammà Moutier, è proprio lei!

— Povera madre! Povera bambina! Che ne sarà di lei?

La Maria non era una ciarlona e vi era del resto una gran lavoro da sbrigare.

— Eccovi il vostro litro, mammà Moutier - disse la giovane tagliando corto alla conversazione e porgendo alla vecchia il litro che aveva riempito.

— Lo segnerai nel mio conto - fece la cliente pigliando la bottiglia.

— Sì, signora Moutier.

Ed ella scrisse la fornitura sopra una lavagna posta dietro il banco, mentre la cliente si dirigeva verso la porta.

Sulla soglia si incontrò con Magloire il monco che si spingeva innanzi l'organo orchestra.

— Buongiorno, ragazze! - fece egli con allegra voce entrando nella sala.

Quattro voci risposero:

— Buongiorno, signor Magloire!

— Avete paura che il vostro organo si raffreddi che lo fate entrare nello stabilimento? - fece Maria ridendo.

— In ogni caso il freddo potrebbe gelare i suoni che ha in gola.

Poi avvicinandosi alle giovanette:

— Mia piccola Maria, le disse in tono galante, tu sai bene quello che io sono per te; e sarò anche qualche cosa altro quando vorrai...

— Conosco, conosco il qualche cosa altro... Non è ancora per oggi, caro Magloire, che andremo avanti al sindaco... Venite a far colazione?

— Sì e con un appetito da vuotare tutte le casseruole dello stabilimento!

XII.

— Oh sono fornite bene le casseruole dello stabilimento! - gridò Rosa - non abbiate timore!... Quando non avrete più fame, ne resterà anche per gli altri...

— Avrete oggi il vostro piatto prediletto, - aggiunse Caterina, - le salciccie ai cavoli.

— Le salciccie ai cavoli!... - ripetè Magloire leccandosi precedentemente le labbra con sensualità... - Ah, caro mio, non vi è nulla di simile... Le salciccie ai cavoli, vedete, valgono assai meglio dei tartufi...

— Ne avete mangiato mai dei tartufi, voi, Magloire? - chiese Francesca.

— Mai più. Li ho veduti solo nelle vetrine dei fruttivendoli. Non hanno neppure un bell'aspetto: sono neri e si direbbero patate infette...

Mentre parlava, il monco si era avvicinato al caminetto si riscaldava le dita della sola mano che gli restava.

Maria aveva lasciato il banco per recarsi da lui.

— Avete dunque già finito il vostro giro mattutino?... - gli chiese.

— Girare il manubrio per tre ore di orologio con questo freddo mi pare che basti... - replicò Magloire - ma la raccolta non è stata buona. Ho suonato le mie più belle arie, fino a perdere il fiato, ma inutilmente: ho messo insieme appena quel tanto che occorre per pagare lo scotto... Era un pezzo che non mi accadeva di fare un giro così disgraziato... Tutta colpa dei dodici gradi sotto zero... I borghesi si chiudono dentro casa e non osano mettere neppure la punta del naso fuori della finestra per tema di gelare...

— Eppure non sono stati i dodici gradi che vi hanno gelato la mano destra! - fece Maria ridendo.

— Non mi burlate, mia cara, - esclamò il mancino: - se la mano destra manca all'appello, è perchè l'ho lasciata laggiù nelle steppe, al Tonkino. Una palla delle *Bandiere Nere* (oh le brutte bestie) me l'ha strappata, non senza dolore, nelle file del 4° reggimento di fanteria di marina. Se non mi fosse accaduto ciò, dovete ben comprendere che non mi divertirei a trascinare per le strade un ordigno come quello...

— Avrei ripreso, lasciando il servizio militare, il mio stato - continuò egli.

— Avevate uno stato?

— Sì, e un po' *chic*, oso dirlo... Ma non essendo mancino, bisognava dire addio alla incisione a taglio dolce e cercare un espediente per guadagnarmi onestamente da vivere e poter venire anche in aiuto della vecchia madre che non ha rendite...

« La mia medaglia militare mi fruttava cento magri franchi all'anno. Entrare agli invalidi? Alla mia età, attivo come sono, vi avrei fatto troppo cattivo sangue; eppoi bisognava pensare alla vecchia!...

« Io amavo la musica e un giorno mi sono detto: - Ebbene, farò della musica: girerò il manubrio di un organetto, guadagnandomi da vivere!... - Chiesi ed ottenni di circolare col mio organo ambulante e da quell'epoca sbarco il lunario abbastanza bene... Posso dire di non mancare di nulla! »

— Sì, e trovate anzi mezzo di venire in aiuto altrui... in aiuto di quei che soffrono... Lo si sa, signor Magloire...

— Si fa quello che si può, figliuola mia... E si mette insieme pian pianino un gruzzoletto che mi permetterà tantosto di dirvi: - Mia piccola Maria, facciamoci coraggio!... Passiamo avanti alla fascia del signor sindaco e alla stola del curato e chiamatevi signora Magloire!...

— Oh, non c'è fretta!...

Le serve avendo terminato il grosso della loro bisogna si erano appressate per udire il monco.

— La Maria trova che voi avete la testa troppo vicina al berretto - fece osservare Caterina. - Non è vero, Maria?

— Certamente - riprese la giovane - e a me non piace che si debba turbare per un sì o per un no...

Magloire prese una attitudine di posa.

— Io sono francese e trovatore - disse - e non batterò mia moglie...

— Hum!... Bisognerà vedere.

— Eppoi con la mano sinistra - continuò egli - la cosa non avrebbe importanza... D'altronde è noto che la musica addolcisce i costumi... Volete che vi suoni un'arietta per intenerirvi... Qualche cosa di sentimentale?... Eh?... Vi va?

Egli si diresse verso l'organo,

[illegible]

— No... no... niente musica stamane - disse ella vivamente. - Abbiamo in casa una povera donna agonizzante che forse mentre stiamo parlando è già morta.

Il volto di Magloire aveva improvvisamente cambiato di espressione.

Da allegro era diventato grave.

— L'operaia dell'officina di colori e vernici che era curata dal dottore Bordet? - chiese egli.

— Sì. Un momento fa la piccina è venuta qui singhiozzando a chiamare la padrona da parte della mamma che la voleva vedere.

— Ah, meschina! - fece il monco con un gesto di compassione. - Del resto era preveduto! Povera donna! Povera bimba!...

La porta della trattoria si era aperta di nuovo.

Claudio Grivot, il contromastro dell'officina di Riccardo Vernière, entrò soffiandosi nelle mani.

— Da colazione e presto, Rosa! - fece egli dirigendosi verso uno dei gabinetti particolari che fiancheggiavano la grande sala.

— La campana di mezzogiorno non è suonata ancora.

— No, ma bisogna che mi rechi a Saint-Denis a ispezionare alcuni lavori e che sia di ritorno a mezzodì per la rientrata degli operai.

— Vi serviremo subito, signor Claudio... Caterina occupati del signor Grivot.

Il contromastro era entrato nel gabinetto verso cui lo abbiamo veduto dirigersi.

Magloire lo seguì con l'occhio.

— Ma guarda che posatore! - borbottò egli. - Un gabinetto particolare a quel signore perchè è contromastro! Non viene da sudare, malgrado il freddo? Come se non potesse mangiare vicino ai compagni nella sala comune, trincando con essi!

Maria aveva udito.

— Un contromastro deve conservare una certa distanza coi suoi operai... - replicò. - Quando voi eravate al reggimento i vostri sottufficiali mangiavano forse nella stessa vostra gamella?

— Ciò è capitato loro più spesso che non lo crediate, figlia mia! Ma il vostro Claudio Grivot ha bisogno di darsi dell'aria! Ah, perdincibacco, posso dire realmente che la sua fisonomia non mi è mai piaciuta!...

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERDUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Due posate, ed ella aveva dato libertà alla cameriera. Forse che...

Ma questo pensiero oltraggioso per colei che adorava lo scacciò rapidamente.

Il convitato non poteva essere che una vicina o una amica... un parente od una parente che aspettava a colazione; o piuttosto una vicina che era andata a prendere in compagnia di Plutone, e questo spiegava perchè la casa fosse vuota.

E adesso, quando la vicina lo vedrebbe in quel modo, la signora de Boreil giustificherebbe la sua presenza?

Se involontariamente si tradisse?

Il meglio era che se la svignasse destramente senza essere visto, che aspettasse per ritornare che l'invitata se ne fosse andata.

Così deciso, stava per andarsene quando, guardando a caso la mensa, vide appoggiata contro un bicchiere una fotografia.

Si avvicinò per guardarla e durò fatica a trattenere il grido che gli saliva alle labbra.

Quella fotografia era la sua.

Mentre rifletteva chiedendo a se stesso che cosa ciò potesse significare, il suo sguardo cadde su uno di quegli almanacchi a foglietti dai quali si stacca un foglietto al giorno, e su quello con la data odierna lesse: San Maurizio.

Comprese tutto.

Era vero, era proprio la sua festa.

Egli non ci aveva pensato ma adesso se ne rammentava.

E prima se ne era rammentata la dolce creatura, la quale non potendo far colazione col suo fidanzato, aveva avuto per lo meno una illusione, mettendo la sua fotografia al posto che egli avrebbe occupato.

Una lagrima, lagrima di gioia ed anche d'orgoglio di aver potuto inspirare un tale amore ad una donna così graziosa, gli spuntò sugli occhi, ed egli si lasciava cullare dolcemente da questi deliziosi pensieri, quando un lieve rumore di passi lo scosse d'improvviso.

Guardò dalla finestra: vide la signora de Boreil con una bracciata di fiori.

Allora gli rinacque l'idea di farle una sorpresa.

Accovacciandosi, si nascose dietro la credenza, dal lato opposto all'uscio e aspettò.

La giovane signora entrò, depose i fiori in un vaso di vecchio Sevres, posto in mezzo alla tavola, e toltone un piccolo mazzo di fiori del ricordo lo pose sul tovagliolo del caro assente; poscia presane la fotografia la guardò un istante e la baciò.

Andò quindi per sedersi ma si avvide certamente di essersi dimenticata qualche cosa perchè uscì in fretta.

Decisamente le circostanze erano favorevoli a Legrand.

Anch'egli uscì dal suo nascondiglio ed in punta di piedi andò a sedersi al posto che gli era riservato.

Era tempo.

Già il tac-tac dei sottili tacchi delle scarpine della signora De Boreil si faceva intendere sul marmoreo mosaico del vestibolo.

Pochi secondi dopo compariva.

Nel vederlo ella emise un grido, poi fregandosi gli occhi esclamò:

— No, no, è impossibile, è una visione; il mio cuore tutto pieno di lui lo vede ma non c'è.

— Maria! – esclamò tutto ad un tratto Legrand – Maria!

— Maurizio! – esclamò ella alla sua volta. – Siete proprio voi?

E tutta contenta si gettò nelle braccia che egli le apriva.

Stettero abbracciati a lungo, ella piangendo di gioia, con la testa appoggiata sulla sua spalla, egli non trovando una parola e accarezzando i ricci della di lei morbida chioma.

Passato questo primo momento di espansione:

— Sicchè siete voi che io credevo a Bombay.

— Che invece sono qui vicino a voi al Pas des lanciers. Ho molte cose da dirvi Maria, ma se lo volete – soggiunse egli ridendo – ve le dirò a tavola.

— Bravo, a tavola! Ed io che credevo di passare la giornata soltanto pensando a voi, come preferisco che siate qua!... Vedete il vostro posto era già pronto. Decisamente si ha ragione di dire che niente fa venire appetito come la felicità. Testè non aveva volontà di aprir bocca, e adesso mi sembra che divorerò. Andiamo a tavola. Fortunatamente per un presentimento che non mi spiego avevo fatto le cose per benino e faremo colazione come re.

— Meglio, Maria! Non v'è corona di regno o di impero per quanto potente, che io vorrei cambiare in questo momento col piacere di vedervi, di ammirarvi, di dirvi che vi amo.

— E adesso, brutto adulatore – disse la signora de Boreil – mentre farete onore a questa salsiccia d'Arles, a questo pollo freddo, a questa terrina di pasticcio di lepre fatto da Tgresa, mi narrerete come va che siete qui mentre io vi credevo le mille miglia dalla vostra fidanzata.

Aderendo al desiderio della graziosa signora Legrand, narrò tutto ciò che le era capitato dal giorno in cui egli le aveva scritta la lunga lettera che il lettore conosce, al giorno in cui il marchese d'Ambre credendosi vicino a morte aveva voluto confessare il proprio misfatto.

— E questa confessione – chiese la signora de Boreil – l'ha confermata davanti a persone?

— No.

— Ma allora?

— Rassicuratevi, Maria, mi ha chiesto di farlo al castello di La Valliette perchè il luogo testimonio del delitto lo fosse anche della espiazione.

— E siete certo che lo farà?

— Sì.

Discorrendo discorrendo la colazione era terminata.

Dopo il caffè, Maurizio e la signora de Boreil passarono nel salottino.

— Vi rammentate, Maurizio, di essere venuto qui qualche mese fa?

— E qui ho trovato la lettera che mi scrivevate e che ho aperta indiscretamente.

— E qui voi mi avete scritto la lettera che ho letta e riletta e che conservo assieme alle altre due come sante reliquie.

E appressatasi a un piccolo forziere in legno delle isole, tutto tappezzato intorno di seta azzurra, disse:

— Guardate, eccoli qui assieme alla rosa bianca che voi avete baciato fra le mie dita, e sui petali della quale le mie labbra si sono posate sovente.

E sedendo al suo fianco, accosto alla finestra spalancata da cui entravano allegramente i raggi già caldi del sole di marzo.

— Adesso, ella soggiunse, adesso che abbiamo parlato molto del passato così pieno per voi di lutto e di tristezza, se discorressimo un poco dell'avvenire, che ne ho il dolce presentimento sarà più fortunato!

— Discorriamo. Ed anzi tutto Maria, rispondetemi francamente come ad uomo che anche non potendo realizzare i bei sogni lungamente accarezzati resterà sempre per voi un amico devoto e fedele. Voi siete ancora giovane.

— Ah giovane, avrò presto trentadue anni pur troppo.

— Io ne ho più di cinquanta, e se gli anni di campagna contano per due, i dodici anni che ho passato laggiù hanno fatto di me quasi un vecchio, del quale solamente il cuore è rimasto ardente come quando avevo vent'anni. E' bene, Maria, che voi uniate la vostra primavera, che vi serba ancora giorni lieti, al mio triste inverno? E' onesto da parte mia accettare il sacrificio a cui avete caritatevolmente acconsentito, e che voi compirete a qualunque costo poichè lo avete promesso!

— E chi vi prova che sia un sacrificio? – rispose Maria – e perchè questa brutta parola che suona lugubramente al mio orecchio? Un sacrifizio lo si subisce, Maurizio, non lo si accetta con gioia. Sacrifizio essere vostra moglie! No... un piacere, meglio ancora, una felicità. Sapete voi i sogni che anch'io ho fatti da quindici mesi? Ve li dirò e vedrete se ciò che voi considerate come una cosa penosa ad accettarsi, non sia invece il mio voto più caro.

Legrand, dolcemente commosso, beveva con delizia le parole della giovane signora che così continuò:

— Una volta riabilitato, riconquistata la vostra posizione di onorabilità, io vi vedevo non a Parigi, dove il vostro talento e la vostra scienza vi darebbero presto un posto invidiabile, ma in quest'umile casetta, sempre vicino a me. Laggiù, nel turbinio dell'immensa città, non sareste abbastanza tutto mio; in questo piccolo villaggio invece, stretti l'uno all'altra, vivremo felici, contenti. I vostri talenti e le vostre cognizioni mediche le applicherete qui. Vi sono molte miserie da alleviare, molti poveri da curare e da guarire. Ben presto tutta questa brava gente benedirà la sua nuova provvidenza, il dottore Maurizio Legrand, ed i giorni scorreranno calmi e sereni, troppo brevi per ripeterci quanto ci amiamo. Ecco cosa volevo dirvi, Maurizio; ed il sacrificio che voi credevate che io mi imponessi, a voi chiedo di farlo. Volete accettare questa vita monotona e pacifica vicino a me?

Per tutta risposta Legrand le prese la mano e vi depose un lungo bacio.

— C'è un filosofo il quale pretende che nella vita la somma di felicità riservata ad ogni essere umano è uguale a quella delle sue pene e dei suoi dolori. Questo filosofo ha ragione, Maria. Tutti i miei mali passati li ho già dimenticati, e i pochi anni che mi restano senza dubbio da rimanere vicino a voi li compenseranno ad usura.

— Con gioia, con riconoscenza.

— Lo sapevo, e la prova si è che fidando nell'avvenire avevo già tutto preparato all'uopo. Venite.

E aperto un uscio lo fece entrare in un'ampia camera con una grande scrivania posta davanti ad una veranda tutta piena di piante e di fiori, che dava sul giardino. Una immensa libreria piena di libri ornava una delle pareti della camera, di cui poltrone e sedie in cuoio di Cordova completavano il severo arredo.

— Questo è il vostro gabinetto; qui voi lavorerete ella disse.

E mentre Legrand guardava tutto con gli occhi umidi di lagrime soggiunse:

— Ah non avete visto nulla; la vera sorpresa vi aspetta di sopra. Animo, chi mi ama mi segua.

E così dicendo si avviò allegramente verso la scala.

— Quand'è così vi seguo perchè vi amo, rispose Legrand, e si slanciò su i passi della giovane signora.

Arrivarono ben presto al primo piano e la signora de Boreil spingendo un uscio a doppio battente, gli disse:

— E' qui.

Entrarono ambedue.

Si trovavano in una camera anche più ampia dello studio del pian terreno.

Era nell'ombra perchè le persiane ne erano chiuse; ma la signora de Boreil corse ad aprirle, e il sole entrò giocondamente nella camera che illuminò dei suoi raggi.

Un letto in mezzo posto su tre gradini, tutto coperto da lunghe tende di peluche seta, occupava uno dei lati della camera, fronteggiando la finestra da cui si scorgeva un magnifico orizzonte.

Qua e là delle poltrone, una sedia a sdraio, una console e un tavolino.

Nel soffitto a guisa di lampadario, tenuto da catenelle d'argento, in una coppa di alabastro rosa pallido, una lampada notturna la cui luce discreta doveva lasciare gli oggetti in una amorosa penombra.

Tutto ad un tratto Legrand, il quale contemplava questo dolce nido che ben presto sarebbe suo, emise un grido.

PILLOLE DI CATRAMINA

Contro Tossi - Catarri - Influenza - Bronchiti - Polmoniti

Contro le Malattie della Gola - dei Bronchi - dei Polmoni - della Vescica

(Specialità di catrame Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI e C. di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.

DIECI ANNI DI SUCCESSO MONDIALE. — Scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le FARMACIE DEL MONDO.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

SUONERIE ELETTRICHE Suonerie cm 8 L. 2.45, » 7 » 2.30, » 9 » 3.20. Pile Leclanché cm 14 L. 1.60, » 16 » 1.80. Tasti porcellana Lisci L. 0.25, Legno » 0.30, Perelle » 0.45. Fili conduttori 2/10 L. 3.60, 9/10 » 3.40, Cordoni Seta al metro L. 0.20. DALLE SIGLE e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10-12. Listini gratis.

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Minimum Lire Una

Un elegantissimo tandem di prima fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, p. p.

Belgirate (Lago Maggiore) grandiosa villa verso il lago da affittare o vendere. Rivolgersi geometra Otta, via Roma 19, Torino. 5143 T

Tabaccheria nei quartieri alti, posizione commerciale, buon incasso, poche spese, vera occasione cedesi causa partenza. Rivolgersi via Pie di Marmo 25, Casa commerciale. c 5150

Giovane desidera posto per dirigere casa da persona sola, distinta, anche forestiera. Buone referenze. Scrivere M. Z. fermo posta Roma. c 5152

Governante desidera collocarsi presso signora distinta. Abile in tutti i lavori di casa, disposta viaggiare. Scrivere N. C. fermo posta Roma. c 5158

Ricercansi urgentemente rappresentanti articoli novissimi, grande smercio assicurato, prezzi miti, campioni gratis. Scrivere: Fabbriche riunite delle invenzioni e scoperte, Caserta. c 4802

Agente campagna età 44, versato contabilità, corrispondenza, fabbricante vini, liquori desidera cambiar posto. Primarie referenze; pretese miti. Incaricato trattative Lodovico Giordano Corso Umberto Chiaia 19, Napoli. c 4842

Affittasi in via Aquiro n. 109, 1° piano, appartamento composto di una grande sala, otto camere e due corridoi, con finestre prospicienti sulla piazza Montecitorio e via in Aquiro. Convenientissimo anche per uso ufficio o simili. Per trattative rivolgersi al portiere. c 4947

Vendesi casa cinque piani, oltre terreni, scala marmo, buona esposizione, quartiere salubrissimo ricercatissimo. Rinvestimento 6 0/0. Dirigersi notaio Mandolesi, piazza Biscione, 95. c 4973

Farmacista laureato provveduto di pensione vitalizia desidera occuparsi quale Direttore, Istitutore o Conduttore di farmacia, disposto anche ad impiantarla ove mancasse, purchè il Comune concorresse nell'opera. Mitissime pretese. Dirigere lettera iniziali Z. V., ferma in posta, Roma. c 4989

Armadi con sportelli a cristalli e cassetti-bussola a vetri. Scaffali, lumi gas, vendonsi presso occasione vicolo Collegio Capranica 7-A. c 5174

Quartiere terzo piano, sette camere tutto libero, cucina, grande corridoio, terrazza; esposizione mezzogiorno, acqua Marcia, Trevi. — Dirigersi portiere Margutta 39. c 5008

Sul Lago Maggiore presso Cannero, costretto realizzare, vendo stupenda villa con due palazzine. Vista incantevole, prezzo mitissimo. Scrivere Nicola Michele, via Lagrange 48, Torino. 5085 T

175,000 lire si darebbero a mutuo purchè solidamente garantite anche frazionandole qualunque località. Enrico Saponetti, posta, Firenze. c 5085

La Previdenza Italiana, società d'assicurazioni, *incendio, grandine e gelo*, con sede in *Bari (Puglie)*, fa ricerca d'ispettori divisionali. c 5088

Ottimo e favorevole rinvestimento di capitali. Per stralcio e sistemazione d'un patrimonio venderebbesi volontariamente un bellissimo fondo rustico diviso in cinque colonie, fornito di fabbricati e rinomato pei suoi speciali prodotti. Scrivere J 5160 presso Haasenstein e Vogler Roma.

Cercansi rappresentanti per vendere apparecchi elettrici e eseguire impianti relativi, serie referenze, buone provvigioni. Preferiti acquirenti campionario. Cesare Parenti, Pistoia. 5171 F

Giovane tedesca, buona famiglia, parla italiano, cerca posto qualità governante bambini presso buona famiglia. Scrivere C. 52 posta Genova. c 5176

Pianoforte verticale di rinomata fabbrica, quasi nuovo, vendesi o affittasi come puro altro d'occasione. Via Condotti 44, mezzanino (angelo Cezas). c 5160

Ricco Appartamento mobiliato o no, 12 vani, gas in ogni camera, grande terrazza stanze livello, più centrale posizione, esposto levante, mezzodì, ponente affitterebbesi subito. Rivolgersi negozio Orengo, via in Lucina 16-D. c 5177

Affittasi mobiliata la rinomatissima Villa di Scornio (già Puccini) posta ad un chilometro da Pistoia; vasti locali e scuderia, con uso del parco e lago annessi. Dirigersi in Pistoia alla Scrittoio Vittoria Vitarelli Colonna. 4996 F

Giovane tedesca, bella presenza, pratico viaggiare, parla e scrive quattro lingue, contabilità desidera impiego come corriere di viaggio o segretario privato presso persona sola e famiglia. Scrivere: « Corriere 26 » posta, Roma. 5121 R

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Ondina. Felicità turbata ultimi momenti aumentò dolore separazione. Partii costernato saperdoti dispiaciuta. Desidero sentirti tranquilla. Scrivimi. - Giuroti amarti immensamente. PLUTTO. c 5125

Adelina. Ebbi lettera troppo tardi. Pregola favorirmi appuntamento per domenica dove crede. c 5161

Maria. - Infinite conforte arrecommi graditissime tue: scrivimi più spesso. Procurami mezzo poterti scrivere. Lontananza rendemi tristo. Anelo rivederti, parlarti, ammirarti. c 5167

Olga adorata. Contentissimo vederti, sebbene soffrissi quel modo provando nessuna soddisfazione. - Cosa hai? Spero cosa dappoco; desidero presto tranquillizzarmi, vorrei volassero giorni separanoci. — Procura venire ritrovo sera innanzi. Affettuosissimi, ardentissimi... c 5165

Olga adorata. — Dubitando possa male interpretare corrispondenza, avvisoti resta fissato giorno stabilito, salvo imprevisto. — Tuo... c 5166

Rocca. Combinato posto indicatoti, attendo giovedì. Rassicurati certezza nulla rimase. Salutoti affettuosamente. c 5164

7 novembre. Impaziente rivederti. Vieni adorata. — Avvisa per prudenza. Infiniti... c 5175

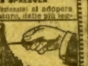
90. Grazie lettera; impossibile vita senza te che adoro. Ansiosissimo rivederti aspettoti venerdì 11 mezza loggia porcellino. Tuosissimo mandoti centomila... c 5170

(1557). Fra pochi giorni verrò assolutamente. Leggi giornale, troverai precisato giorno venuta. c 5171

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 4920 M

Perfezionamento del
LUCIDO NUBIAN
SI APPLICA SENZA SPAZZOLA


Il Lucido Nubian (perfezionato) si adopera sopra ogni sorta di Calzature, dalle più leggere alle più forti, senza mai indurirle o non vi si sovrappone soverchiamente. — Conserva sempre il cuoio morbido ed occorrendo si può lavarlo con facilità. — L'impermeabilità ed il suo superbo brillante si conserva, qualunque sia il tempo, un'intera settimana.
Si spedisce un piccolo flacone di prova contro invio di cent. 30 in francobolli alla C.ª NUBIAN, via Felice Casati, 22, Milano.
Il Lucido Nubian si trova nei principali Negozi.

PER L. 10

solamente spedito ad *Antonio De Clemente di Orsara di Puglia*, Provincia Avellino, uno squisito *Prosciutto meridionale* del peso di Kg. 4 in più. Tutti riceveranno franco di porto. 5173 N

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Presch - Milano, Casellario 124.

Bloccati

500 milia gemo zephir inglese di metri 3 sufficiente per un abito da signora, tinte solide ed a piacere, valore L. 12, in vendita **per sole Lire 2.75.**

800 milia tagli d'abiti per uomo in cheviot pura lana sola nelle tinte bleu, marrone o nero, valore L. 18.75, in vendita **per sole Lire 6.25.**

50 milia coperte piqué bianco 240×200 con 4 frangie, tableau e rameggiate a rilievo grandissimo effetto, valore lire 60, in vendita **per sole Lire 15.**

20 milia splendidi scialli 100×150 di seta purissima con 4 frangie ricchissime, tinte unite od a piacere, valore L. 16.25, in vendita **per sole Lire 5.25.**

Sollecitare le richieste col relativo importo e per assegno anticipare L. 3 ai Grandi magazzini di tessuti alla città di Milano Spiteri e Matore, via Paolo Costaldi, 33 - Milano. Unire all'importo L. 0.60 per spese postali. Si spedisce gratis a richiesta il Catalogo delle novità. 5044 M

Candele per Chiese

Cera di Venezia

Premiata all'ESPOSIZIONE del VATICANO

Chilo L. 5.00

Franco imballaggio

Qualunque grandezza sempre pronta

Campioni a richiesta

W. CODRINGTON e C.

N. 94, STRADA CHIAIA (Sotto il Ponte)

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei Fratelli Grilli. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 520 F

POLLI

Chiedete tutti il catalogo illustrato al premiato stabilimento di pollicultura L. Pochini, via Mannelli, 1, Firenze. 4693 N

PENSIONE PINI
Viareggio presso Pisa

Pensione a L. 5 al giorno tutto l'inverno fino al 1° Giugno. — Estate lire » 7 - 8. 4994 F

PACCO CAMPIONE
Valore L. 46 per sole **L. 15.**

spedito alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, vicolo Rovello, 4, Milano, tutti ricevono 3 metri di cheviot inglese pesante valore Lire **20**; metro 1,20 stoffa pettinata inglese per calzone valore L. 12; Una mutanda Macò felpato uso pelo di coniglio valore L. 4, in vendita L. 2.

Una camicia di lana a doppio petto in vendita L. 2, valore L. 5.

Sei paia calze per uomo, in vendita L. 1,20, valore L. 3.

12 fazzoletti bianchi orlati in vendita L. 2, valore L. 4.

Un cappellaccio colla parola *Salve* valore L. 1, in vendita C. 0.40.

Aggiungere L. 1 per spese di pacco postale. - Spedizione contro assegno coll'anticipo di sole L. 2. 4908 M

NAPOLI Via San Carlo, Via Municipio

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

CASA PRIMARIA di MODE, TESSUTI e CONFEZIONI

Grande Specialità in Corredi da Sposa — Mobili di ogni genere e stile — Tappeti, Stoffe, ecc. — Abiti per Uomo e per Bambini — Stoffe e Confezioni per Signora — Ventagli, Ombrellini — Biancheria - Cappelli — Guanti, ecc.

E. & A. Mele & C.i

Buona qualità, Ottima manifattura e MASSIMO BUON MERCATO.

"LA MODA ESTIVA„ è un elegante voluminо in 8°, ricco d'illustrazioni sulla *Moda Estiva*, è alle stampe e si spedisce **gratis** a richiesta

Nulla di più emolliente e detersivo del nostro SAPONE MELE È IL PIÙ ECONOMICO, È IL MIGLIORE.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1869. DUE GRANDI PREMI ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

e il nome CHRISTOFLE in tutte lettere Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.º 56, RUE DE BONDY, PARIGI.

Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura GINORI, via del Tritone, 24 e 23.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' ARGENTERIA CHRISTOFLE è la Casa CHRISTOFLE e C.º di Parigi.

FELICE FRANZI

FABBRICA D'ARTICOLI DA VIAGGIO

MILANO — Via Manzoni, 17 — MILANO

Grande successo confermato del BAULE ECONOMICO

50 0/0 di economia sul trasporto ferroviario

Durata e resistenza garantite, pari a quelli di Germania.

Durata e resistenza garantite, pari a quelli di Germania.

25 0/0 in meno sui prezzi dei Bauli patent di Germania

È uscito ora il nuovo CATALOGO ILLUSTRATO di oltre 100 pagine che si spedisce GRATIS a richiesta

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rosso Chiaso; E. Montegazza; Farmacia Frezzolini; Pietroni e Luciani; Finzi e Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavaloni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 5731 M

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età ai convalescenti e deboli di stomaco preferendolo a qualsiasi alimento. *Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi* (vicino a Milano). Vendita in *Roma da A. Taboga*, via Nuovo Tritone, 44-46, *Unione Militare, Cooperativa Romana degli impiegati, Vittorio Calza, Emilio Pereati*, Piazza di Spagna, *Drogheria Achino*, Piazza Montecitorio, *Cassiano Viano*, Corso 96, *Gilli Bazzoni e C.*, Corso Vitt. Eman., 45, *Trombetta Garibaldi e C.*, via P. S. Lorenzo, *Pietro Sympa e C.*, via S. Chiara, *Paolo Luigioni*, via in Aquiro, 70, *Farmacia Sesto*, Corso V. E., *Drogheria Olivieri*, Corso 441, con succursale, via Torino, 139. A 153 M

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento e Piombo**; ricorrete senza indugio alla **Miscela del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale**. Una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante e Naturale**. Morbidezza senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito.** L. 6; contro rimborso L. 6.80.

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe** L. 2; contro rimborso L. 2.80.

CREMA di LISY, maestosa per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. L. 2.50; contro rimborso L. 3.30.

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veronese, L. 5; contro rimborso L. 5.80.

UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 120, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Pralormo, via del Sole, Bastiglione (Piemonte). 64 M

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursumando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando**, via Nolana, N. 26, 2° piano, Napoli. 426 N

SANDALO di MIDY

Sopprime il **Copaibe, il Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome **MIDY**

Presso tutte le Farmacie.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 35 di fondazione

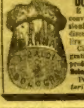
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Dirett.* **Benedetto Santoro.**

IMPOTENZA e STERILITÀ

se non cagionate dall'età e deformità delle parti *procreatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi ricostituenti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

LO CHAMPAGNE SARNA

DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY



È oggi il preferito. Basta assaggiarlo per convincersene. A questo scopo oltre alle spedizioni in casse di 6, 12, 24, 36, e 48, si spedisce anche una sola bottiglia a L. 4 più una lira per pacco postale ed imballaggio.

Chiedere lo splendido listino illustrato (puro gratis) all'Amministrazione **Francesco Sarna**, produttore e proprietario via Zamboni, 26 - **Bologna.** 9352 F

Per FIRENZE - Dep.: *Cantina dei produttori*, via Panzani, 27. Prezzo L. 4.50 la bott.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie.

BANCO DI NAPOLI - Situazione al 31 marzo 1895 - CONTABILITÀ GENERALE

ATTIVO

Cassa e Riserva	L. 127,880,660.95
Portafoglio – Cambiali e assegni bancari	» 54,812,891.38
Portafoglio – Altri titoli	» 474,932.72
Anticipazioni	» 36,971,849.60
Anticipazioni ordinarie al Tesoro	» 12,000,000.—
Titoli – Titoli emessi o garantiti direttamente dallo Stato – posseduti dall'Istituto a titolo di scorta nei limiti dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893	» 16,795,138.10
– per impiego della massa di rispetto ordinaria (oltre i limiti predetti)	» —
– per impiego delle somme prelevate dagli utili lordi giusta gli art. 2 e 3 della convenzione 30 ottobre 1894, appr. con R. decr. 10 dic. 1894, n. 533	» —
Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni e Cassa di previdenza	» —
Crediti	» 12,363,109.42
Azionisti	» —
Partite immobilizzate o non consentite dalla legge 10 agosto 1893	» 140,776,163.48
Sofferenze dell'esercizio in corso	» 887,464.84
Immobili destinati alla collocazione degli uffici	» 3,071,262.68
Partite varie	» 10,670,742.72
Servizi diversi per conto dello Stato	» 1,048,884.64
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,057,476.00
Totale	» 408,936,826.32
Credito fondiario dell'Istituto	» 152,990,500.—
Depositi	» 217,958,799.65
Totale generale	» 779,886,125.97

PASSIVO

Capitale	L. 65,000,000.—
Massa di rispetto o fondo di riserva – ordinaria	» 6,500,000.—
Massa di rispetto o fondo di riserva – straordinaria	» —
Circolazione – per conto del comm. (art. 2 legge 10 agosto 1893)	» 227,362,173.74
– per conto del comm. a norma dell'all. E alla legge 22 luglio 1894, n. 339	» —
– per conto del tesoro	» 12,000,000.—
– coperta per intero da riserva	» 6,409,839.33
– scoperta – entro i limiti dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893	» —
– scoperta – ecced. i detti limiti	» —
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 36,749,741.68
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 45,342,070.96
Partite varie	» 5,783,521.69
Servizi diversi per conto dello Stato	» 2,191,369.02
Fondo accantonato ai termini dell'articolo 2 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata con regio decreto 10 dicembre 1894, n. 533	» —
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,597,619.88
Totale	L. 408,936,826.32
Credito fondiario dell'Istituto	» 152,990,500.—
Depositanti	» 217,958,779.65
Totale generale	» 779,886,125.97

Stab. tip. della Tribuna. Stampato coi caratteri della Casa BENGER e WIRTH di Firenze.